

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Relazione e convalidamento dell'elezione del collegio di Cicagna — Relazione sul bilancio attivo pel 1852 — Relazione sull'elezione del collegio d'Annecy — Parlano i deputati Jacquier e Mellana — Annullamento dell'elezione — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda delle strade ferrate pel 1852 — Obbiezioni dei deputati Avigdor e Chid sulla categoria 31, Telegrafo elettro-magnetico — Spiegazioni del ministro dei lavori pubblici e dei deputati Bona e Farina Paolo — Approvazione della categoria — Osservazioni del deputato Michelini sulla categoria 32, e schiarimenti del ministro suddetto — Approvazione di quella categoria — Proposizioni dei deputati Chiarle e Mellana sulla categoria 33 — Spiegazioni del relatore Menabrea e del ministro suddetto — Approvazione delle categorie fino alla 3 del capo II — Osservazioni del deputato Mellana sulla categoria 10 — Approvazione — Osservazioni del deputato Avigdor sulla categoria 6, e spiegazioni del deputato Bona — Approvazione delle rimanenti categorie e del complesso del bilancio — Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci nel mese di gennaio del 1852 — Addizione di una somma al bilancio passivo dell'interno — Discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici pel 1852 — Approvazione delle categorie fino alla 30 — Opposizione del ministro dei lavori pubblici alla soppressione della categoria 31 — Approvazione di quella, delle seguenti categorie e dell'intera somma — Convalidamento dell'elezione del collegio di Varazze — Relazione sull'elezione del collegio di Bosco — Opposizioni al convalidamento dei deputati Bertolini, Asproni, Mellana, Depretis e Pescatore — Parole in difesa del relatore e dei ministri dell'interno e delle finanze — Repliche — Reiezione della proposta d'inchiesta e convalidamento dell'elezione.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

BRIGNONE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

CAVALLINI, segretario, espone il seguente sunto di etizioni:

4096. Zuccarino Carlo, d'Asti, lamentando i frequenti furti e le numerose grassazioni che per ogni dove si commettono impunemente, invoca dalla Camera una legge severa e pronta per reprimere il vagabondaggio.

4097. Il Consiglio delegato della città di Fossano invita la Camera a promuovere una legge per l'abolizione delle decime negli Stati di terraferma, ad esempio di quanto operossi per l'isola di Sardegna.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il processo verbale.
(È approvato.)

RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI CICAGNA.

BURAGGI, relatore, riferisce intorno all'elezione fatta dal collegio di Cicagna nella persona del marchese Lorenzo Pareto a suo rappresentante, e ne propone alla Camera la conferma.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL BILANCIO ATTIVO PEL 1852.

FARINA PAOLO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione del bilancio sul bilancio attivo del 1852. (Vedi vol. Documenti, pag. 1119.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI ANNECY.

DEL CARRETTO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato dell'elezione del collegio di Annecy nella persona del signor avvocato Alessandro Guillet, presidente del tribunale di prima cognizione di San Giovanni di Moriana. Il collegio di Annecy è composto di 383 elettori, ed è diviso in due sezioni. Alla prima votazione intervennero 256 elettori; i voti si ripartirono nel modo seguente:

All'avvocato Alessandro Guillet, voti 180; all'avvocato Auclair, 49; al consigliere Coppier, 25; nullo 1.

Nessuno dei candidati avendo riportata la maggioranza voluta dalla legge, si procedette ad una seconda votazione il giorno 17 dicembre. Il ballottaggio ebbe luogo tra il signor Guillet che nella prima votazione riportò voti 180, e il signor Auclair che n'ebbe 49; intervennero al ballottaggio 185 elettori; i voti si divisero nel modo seguente:

L'avvocato Alessandro Guillet, voti 150; l'avvocato Auclair, 25; totale voti 175, corrispondente al numero degli elettori intervenuti. Le operazioni essendo regolari, e non essendo insorto nessun reclamo, l'elezione del collegio d'Annecy sarebbe da questo lato degna della vostra approvazione. Ma l'ufficio dovette occuparsi di un'altra questione rapporto alla qualità coperta dal candidato eletto.

L'ufficio si è procurato dalla segreteria degli affari di grazia e giustizia lo stato dei servizi di questo magistrato.

Dallo stesso emerge che, lasciando i servizi antichi, nel 1845, 8 agosto, veniva nominato assessore di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Annecy, e che nel 1848, 15 giugno, era eletto giudice istruttore nello stesso tribunale nel quale veniva poi nominato avvocato fiscale il 22 marzo 1851. Nello stesso anno 1851, 8 giugno, era nominato presi-

dente del tribunale di prima cognizione di San Giovanni di Moriana, carica questa che copre tuttora.

Risulta dunque da questo stato che il signor presidente Guillet avrebbe tre anni di servizio nella magistratura posteriormente all'emanazione dello Statuto. Questi tre anzi però sarebbero composti di due distinte epoche: di due anni e mezzo circa anteriormente al 1851, 22 marzo, e dell'epoca posteriore all'8 giugno 1851 al giorno d'oggi. Nell'accennato intervallo avrebbe coperta la carica di avvocato fiscale, la quale non poteva conferirgli il diritto dell'inamovibilità.

Nell'ufficio vi fu una lunga questione sopra questo punto.

L'articolo 69 dello Statuto dice che i giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

Lo Statuto non dice se questo esercizio debba o no essere continuo, ma alcuni sostenevano che la lettera dello Statuto, che vuolsi assolutamente seguire, importi la continuità; e l'esercizio triennale del signor Guillet essendo interpolato, opinavano doversi annullare quest'elezione. Altri poi osservarono non doversi por mente a questa interruzione, e che avendo l'eleto compiuti tre anni d'esercizio nella carriera della magistratura posteriormente allo Statuto, avesse i requisiti voluti per essere validata l'elezione, ed avvaloravano questa sentenza osservando che, ove si ommettesse questo principio, nessun giudice potrebbe mai ottenere l'inamovibilità, poichè il Governo mediante i traslocamenti e passaggi d'uno in un altro ufficio troverebbe sempre modo di rendere i giudici amovibili. Altri per ultimo osservarono come già nella prima Legislatura, vertendo la discussione sull'elezione del signor avvocato Cretin, la Camera stabilisse che erano sufficienti tre anni d'esercizio ancorchè non continui.

Queste sono le opinioni che furono più o meno svolte da una parte e dall'altra, ma messa a partito la questione, l'ufficio VII ha opinato che l'elezione del signor avvocato Guillet, comechè desso non conti tre anni continui d'esercizio nella magistratura, non si debba approvare, ed in conseguenza a nome suo ho l'onore d'invitare la Camera ad annullare l'elezione del collegio di Annecy nella persona dell'avvocato e presidente Guillet.

JACQUIER. Les conclusions du VII bureau étant pour la nullité, je me lève pour les combattre.

Asseyons les faits. M. Guillet appartenait à la magistrature assise le 8 mai 1848, date de l'acceptation du Statut, et n'a pas cessé d'exercer les fonctions de magistrat dans cet ordre jusqu'au 22 mars 1851, soit pendant deux ans, 10 mois, 13 jours. Voilà la première période.

Devenu avocat fiscal à cette date, M. Guillet est rentré dans la magistrature assise le 8 juin suivant, soit pendant 5 mois, 6 jours. Voilà la seconde période. En d'autres termes, il a trois ans, 5 mois, 19 jours d'exercice dès le Statut.

Mais, dit-on, ces trois ans ne sont pas continus, et c'est là le seul motif donné pour annuler cette élection. Je n'ose pas croire que cette objection résiste à un examen sérieux par deux motifs d'une vérité sévèrement caractérisée. Le premier, que le Statut n'a point parlé de la continuité des services, et que vous feriez dire au Statut un mot de plus qu'il ne contient; le second, que cette mesure est exceptionnelle, et qu'une mesure prohibitive ne saurait être amplifiée. Pensez, messieurs, au droit que vous introduiriez; et me tenant à l'esprit de la loi, j'insiste pour la validité de l'élection.

MELLANA. Farò osservare che, se si adottasse il principio sostenuto dall'onorevole signor Jacquier, potrebbesi (in occasione di elezioni generali) dal Governo pochi giorni prima di esse fare entrare nella magistratura tutti gli avvocati fiscali

(*Alcune voci.* Bravo!) e quindi violare lo spirito dello Statuto e dare un'arma pericolosa in mano al Governo, il quale il giorno dopo le elezioni farebbe ritornare al luogo de' suoi agenti questi magistrati d'imprestito.

JACQUIER. Domando la parola.

MELLANA. Invece dunque di dire che si corre un pericolo nel sostenere le conclusioni della Commissione, se ne correrebbe un altro in senso opposto, si incorrerebbe cioè nell'inconveniente già avvertito di violare lo spirito dello Statuto. Si diceva che il Governo per eludere il diritto d'inamovibilità potrebbe obbligare i magistrati che sono avversi alla sua politica, a passare nel pubblico Ministero, onde renderli inelleggibili. Ma ciò è erroneo, giacchè il Governo non può obbligare il magistrato in carica a rinunciare al suo posto, ed in ciò sta la garanzia dell'inamovibilità.

Invece, nell'ipotesi contraria, essendo d'accordo il Governo coi suoi agenti fiscali, in occasione delle elezioni generali potrebbero farsi passare dal Governo alla carica di magistrati, e quindi rendere illusoria la legge che stabilisce che i membri del pubblico Ministero non possano essere eletti deputati. Voto per le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Jacquier ha la parola.

JACQUIER. Un mot encore sur les observations de l'honorable député Mellana.

Il dit qu'à la veille des élections tous les avocats fiscaux rentreraient dans la magistrature assise. C'est poser en fait la question même: il en résulterait que, si ces messieurs avaient trois ans de service dans la magistrature assise avant d'être dans le Ministère public, ils pourraient effectivement être élus. Je suis de l'avis de ceux qui croient qu'une fois les 3 ans révolus de l'exercice, c'est un droit acquis à la personne pendant qu'elle est dans cet ordre. Je crois que le magistrat qui a subi trois ans l'épreuve de l'exactitude, du travail, de l'indépendance, n'a rien perdu de ces garanties pour avoir été dans le Ministère public passagèrement ou temporairement, avant de rentrer dans l'ordre précédent; je crois que, si l'on donnait cette extension au Statut, on ne finirait jamais de faire passer à des épreuves réitérées une classe d'employés aussi méritante que toutes les autres, et vis-à-vis desquels la loi fondamentale, en prenant telles précautions, a honoré la carrière en sauvegardant la société, sans vouloir frapper de discrédit la magistrature.

La Chambre voudra bien, je l'espère, se pénétrer de ces vérités et réformer l'avis du septième bureau.

PRESIDENTE. La Camera ha sentito il punto di questione che s'agita intorno all'elezione del signor Guillet. L'ufficio propone l'annullamento dell'elezione, perchè i tre anni di magistratura giudicante non sarebbero stati continui, ma interrotti da un mese o che di servizio nel Ministero pubblico; invece il signor Jacquier propone che la nomina debba essere confermata per la ragione appunto che, comunque interrotti questi tre anni, si trovano consunti dopo l'attivazione dello Statuto.

DEL CARRETTO, relatore. Osserverò solo che qualora si rigettassero le conclusioni dell'ufficio, s'intenderebbe approvata la nomina sotto la riserva dell'estrazione, alla quale debbe concorrere il presente candidato sulla sua qualità d'impiiegato.

PRESIDENTE. Pongo prima ai voti le conclusioni dell'ufficio, che sono per l'annullamento dell'elezione del signor Guillet, perchè la tesi del signor Jacquier non è che la negazione delle conclusioni medesime.

(Fatta prova e controprova la Camera approva le conclusioni dell'ufficio.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO DELL'AZIENDA DELLE STRADE FERRATE PEL 1852.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio passivo delle strade ferrate.

La categoria che è in questione è tuttora la 31, *Telegrafo elettro-magnetico*.

La parola è al signor Avigdor.

AVIGDOR. Malgré le peu de succès qu'a obtenu dernièrement la motion que j'ai eu l'honneur de faire à la Chambre, je ne puis résister à soumettre à la Chambre les irrégularités que je crois découvrir dans le service public. Il est possible que cette mauvaise habitude, prise par moi, devienne l'objet de quelques critiques. Je demande à la Chambre un peu d'indulgence en considérant que j'ai habité pendant longtemps l'Angleterre, pays où, quand on croit être dans le droit, on persévère, sans se laisser décourager ni par les difficultés, ni par les obstacles.

Hier, dans cette enceinte, on nous a distribué, comme il arrive malheureusement trop souvent, car nous avons à peine le temps de les lire, un petit opuscole qui est, sans doute, entre les mains de tous les députés.

En jetant les yeux sur ce petit écrit, j'ai trouvé plusieurs allégations sur lesquelles je voudrais demander des explications à M. le ministre des travaux publics. Je demande la permission à la Chambre de citer un passage de la page 4, tout au bas où on lit ces mots:

« Ed invero a chi fu commessa la provvista de' pali, il cui valore ammontava ad una somma non indifferente? Se n'è quasi furtivamente annunziato l'appalto, ma agli impresari che si presentarono per esaminare le condizioni dell'appalto si rispose che non era più tempo. Chi fu dunque l'appaltatore?... Il credereste?... dicesi che sia lo stesso esimio ingegnere direttore, autore del progetto, calcolatore della spesa presuntiva, e per soprappiù, sulla base dei prezzi da lui stesso stabiliti! E quali furono questi prezzi? »

Or, messieurs, toutes ces phrases décèlent, l'une après l'autre, des irrégularités criantes. Je dis plus, elles décèlent une spoliation et une prévarication; elles décèlent des actes qui sont irréguliers et qui entachent non-seulement (je le dis, et je le dis hautement), qui entachent non-seulement l'honorabilité, la respectabilité de toute l'administration, mais celle de monsieur le ministre des travaux publics lui-même.

De pareilles accusations, si elles sont fondées, on doit les prendre en considération. Si elles ne le sont pas, monsieur le ministre des travaux publics doit, à la Chambre, doit au pays, se doit à lui-même, a lui-même surtout, d'en faire une sévère justice, en donnant une explication claire, précise à la Chambre, de manière qu'il ne puisse exister aucun doute et qu'il ne puisse planer sur personne le terrible soupçon d'avoir été prévaricateur. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Chiò ha la parola.

CHIÒ. Se l'onorevole deputato Bona desidera rispondere alle interpellanze del signor Avigdor, io parlerò dopo.

PRESIDENTE. Il deputato Bona ha la parola.

BONA. Tre furono i contratti che si fecero per l'acquisto dei pali: il primo fu fatto per appalto pubblico, e fu deliberato al signor Bellotti negoziante di legnami in Torino. Costui, dopo avere consegnato una parte dei pali, non forniva più gli altri nel termine portato dal contratto, epperò rilasciai una ingiunzione contro il detto appaltatore; ma ciò malgrado non provvedendo egli altri pali, io stesso autorizzai l'ingegnere

Bonelli a fare altre trattative per l'acquisto dei medesimi, locchè avvenne con un certo Bertinetti, negoziante in legnami, di maniera che la prima impresa fu mandata a compimento in parte dal Bellotti, in parte dal Bertinetti. Questi contratti furono effettuati sull'estimo già preventivamente approvato dal Consiglio speciale delle strade ferrate, come avviene per tutti gli altri contratti.

Un terzo contratto poi venne stabilito a trattative private con certo Scaravaggio, impresario delle traversine, il quale, per soddisfare al suo incarico avendo acquistato molto legname sulle Alpi, poteva trarre partito delle sommità degli alberi che non servono per le traversine, e così l'azienda delle strade ferrate potè ottenere il legname di cui abbisognava a 40 lire il metro cubo.

Questi sono i contratti che si stipularono per l'acquisto dei pali, e tutto ciò che leggesi nell'opuscolo al riguardo di tale provvista è pienamente erroneo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi permetterà la Camera di aggiungere alcune osservazioni a quanto disse l'onorevole intendente generale Bona. Uno degli argomenti principali cui poggiano le calunnie stampate nell'opuscolo citato, si è il preteso enorme prezzo dei pali; io desidererei innanzi tutto che si distinguesse il prezzo della mano d'opera impiegata nei pali dal costo dei medesimi. La provvista dei pali è stata appaltata, e tal quale venne somministrata non credo che alcuno possa imputarla di soverchia carezza.

È libero ad ognuno di criticare il sistema di telegrafo adottato, ma niuno certamente può con fondamento impugnare i prezzi nella perizia stati assegnati al lavoro di cui si tratta. Mi rincresce di non avere sotto gli occhi la tabella dei prezzi generali assegnati ai vari lavori di quest'opera, poichè ne risulterebbe all'evidenza quale sia stato l'estimo dato ai pali, quale quello della mano d'opera, e finalmente quale il prezzo di tutti gli accessori relativi, e sarebbe così dimostrato come tale perizia sia lungi dal peccare di larghezza, come viene supposto.

Quanto a ciò che riflette la provvista di tale legname, le cose essendo passate nei termini esposti dal signor cavaliere Bona, nulla aggiungerò al riguardo, passerò bensì a confutare un altro appunto contenuto in quell'opuscolo calunnioso contro il signor Bonelli. Ivi è citato un esame istituito da persone che l'autore stesso giudica nel rispettivo loro ramo di scienza competenti e capaci, ma non atte però a giudicare in merito dell'opera sottoposta al loro avviso. A quanto mi sembra (giacchè quell'opuscolo io scorsi molto superficialmente sia per la materia di cui tratta, sia per la persona che scrive, che già da un anno va gridando contro i telegrafi elettrici eseguiti dal Ministero) l'autore dice che quella Commissione non era competente a dare giudizio nella parte tecnica ed esecutiva dell'opera.

Io primieramente osserverò che la Commissione fu chiamata appunto a giudicare del merito scientifico del telegrafo elettrico; diffatti il signor Bonelli, compiuti gli studi affidatigli da un mio antecessore, avendomeli presentati, io li assoggettai, nella parte scientifica, all'esame di una Commissione composta dal signor cavaliere Piana, del signor Sismonda, del professore di fisica, Botto, il quale certamente è uno dei giudici più competenti in simile materia, del professore Minotto, conosciuto anche per la bella aggiunta fatta al *Dizionario tecnologico* e dell'ingegnere Grandis addetto alle strade ferrate. Questa Commissione non solamente approvò il progetto Bonelli, ma ne fece molti elogi. Per la parte materiale poi, io lo assoggettai al Consiglio speciale delle strade ferrate, dopo avere prima incaricato dell'esame particolareggiato del progetto uno

dei più distinti architetti del paese, membro del congresso permanente di acque e strade, ed ispettore del genio civile, cavaliere Melano, il quale mi ricordo precisamente che nel riferire al Consiglio (e sono qui presenti alcuni membri di questo Consiglio che possono attestarlo) sul merito della parte esecutiva e tecnica del progetto, ne faceva pure elogi molt per l'esattezza con cui era stato concepito, esternando solo il dubbio che non fosse sufficiente il prezzo assegnato al legname e che i pali non si potessero trovare ai prezzi fissati; malgrado ciò, si aprì l'appalto, e, come fu detto, uno degli imprenditori avendo assunto il lavoro, lo sospese poi ad un certo punto, perchè sulla fornitura del legname egli scapitava assai, e dovette l'amministrazione provvedere nel modo esposto dal signor cavaliere Bona.

L'attuale appaltatore dell'ultima provvista riassume contro l'amministrazione perchè, a suo dire, egli fu ingannato nei fatti calcoli e non può conseguentemente somministrare il legname al prezzo peritato e rilevante, credo, a 40 o 45 lire il metro cubo, prezzo assolutamente insufficiente, poichè tutti sanno che il legno di larice vale assai più.

Io dunque credo che l'autore di quell'opuscolo l'abbia scritto per cercare d'influire sulle decisioni della Camera, distribuendolo nel momento stesso che essa doveva discutere la categoria del telegrafo elettrico. Del resto, lo scrittore di quello opuscolo è lo stesso che fin dall'anno scorso criticava acerbamente il sistema adottato e messo in pratica, tacciando d'inette le persone in esso impiegate, e finalmente quando ha veduto l'ottimo risultamento delle operazioni, il lodevole effetto prodotto, quando vide la linea da Arquata a Genova riuscire perfettamente, malgrado siasi incontrate grandi difficoltà, convinto che i suoi spropositi e le fallacie che aveva voluto insinuare avevano a nulla giovato, è ricorso allo spediente di calunniare il direttore del telegrafo, cercando di fare sorgere il sospetto che egli stesso avesse fatta una speculazione sulla provvista dei pali quando è stata questa una pessima operazione per gli appaltatori che vi si sono accinti.

CHIÒ. Innanzi tutto credo mio debito di dichiarare che non intendo di seguire la questione sul terreno sul quale l'ha posta l'onorevole deputato Avigdor.

Alla sua interpellanza ha già risposto l'onorevole deputato Bona.

Quanto a me, siccome nella tornata di ieri, tanto l'onorevole ministro quanto il relatore della Commissione hanno lungamente trattata la questione del telegrafo sotto il solo punto di vista dell'economia amministrativa, e come inoltre ci fu porta dall'ingegnere Luvini una petizione la quale solleva una duplice questione, l'una tecnica e l'altra di giustizia amministrativa, si è precisamente intorno alla medesima che intendo di dire alcune brevi parole, le quali mi paiono acconcie anche dopo le ultime osservazioni recate in mezzo dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

La questione tecnica è questa. Esistono tre sistemi di telegrafi, che dal nome delle tre nazioni da cui sono adottati si potrebbero appellare sistema belga, francese, ed inglese.

Pare che l'onorevole signor ministro siasi ottenuto a questo ultimo, secondo il quale, stando ai calcoli del petente, che a me pare non siano inesatti, la nostra linea telegrafica da Torino a Genova verrebbe ad importare la spesa di 1600 lire di primo stabilimento per ogni chilometro, mentre all'incontro coi sistemi francese e belga, le due linee telegrafiche, comprese le spese d'ufficio e della macchina, non costerebbero che 700 lire per ogni chilometro. Egli è ben vero che nella presente questione devesi por mente non solo alla spesa, ma ancora alla solidità della costruzione, alla sicurezza della

corrispondenza, ed alla celerità della trasmissione. Ma anche considerate da questo lato le linee belghe e francesi non pare che la cedano alle inglesi, se stiamo alle opinioni di uomini competenti in questa materia e pei profondi studi, e per lunga esperienza.

Tolga il cielo che io mi voglia in ora fare giudice della presente controversia scientifica. Mio solo intendimento si è di invitare il signor ministro dei lavori pubblici a ritornare su di questa questione tecnica, facendola studiare da una Commissione composta di uomini scelti, colla sola scorta della capacità, senza guardare alla parte politica a cui per avventura possano appartenere. I partiti politici sono una necessaria conseguenza della libertà. Un ministro il quale si proponesse di amministrare la cosa pubblica col solo soccorso di uomini del suo partito, non esito a dirlo, disconoscerebbe i suoi doveri verso la nazione, e decadrebbe dal grado di Governo nazionale diventando semplice strumento di una fazione.

Io so benissimo che l'onorevole signor ministro prima di adottare il sistema inglese ha chiesto il parere di una Commissione da lui appositamente nominata. Ma osserva il signor petente che, sebbene distintissimi fossero i membri che componevano quella Commissione, tuttavia pochi fra essi si distinguevano per lunga esperienza della materia, avendo il signor ministro escluso scrupolosamente dalla medesima tutti gli ingegneri che facevano parte della cessata amministrazione dei telegrafi. A questo proposito giova citare le parole stesse del petente: « Tutti sanno, egli dice, che vi erano nella cessata amministrazione telegrafica ingegneri che fecero studi ed esperimenti molteplici di telegrafia elettrica, i quali potevano se non altro essere all'occorrenza utili consiglieri. Perchè non si chiamarono essi nel seno della Commissione, perchè non furono sentiti liberamente? »

Si vera sunt exposita, è impossibile di non applaudire le parole dell'onorevole petente.

Io conosco alcuni ingegneri della cessata amministrazione dei telegrafi, ed affermo sull'onore mio che essi sono dotati di distinta capacità; così trovo veramente strano che il signor ministro non abbia trovato opportuno di chiedere il tributo della loro esperienza. Perchè ciò fece? Forse perchè non seguono la linea politica nella quale egli cammina? Ma Dio buono! fra quegli ingegneri avviene uno il quale fu insignito della croce mauriziana dall'istesso Ministero democratico; e in materia di principii liberali l'onorevole signor ministro sarà egli più schifiloso dei miei amici politici?

Ieri il signor ministro rispondendo al deputato Mellana intorno all'articolo 5 del presente bilancio, si serviva di un esempio forestiero, tratto dall'Austria. Esempio per esempio, io me ne servirò di uno tratto dalla Francia. Questa nazione da 60 anni trovasi travagliata dalle più crudeli rivoluzioni, eppure prego il signor ministro a riflettere che per quanti partiti si siano succeduti al potere dall'89 al 51, nessuno non ha mai commesso l'esorbitanza di escludere dal servizio nazionale quelle notabilità tecniche che militavano sotto bandiera contraria. Mi basterà di citare il nome di Arago che, repubblicano fin dalla sua prima giovinezza, fu onorato e rispettato dalla ristorazione, dalla monarchia di Luigi Filippo, dalla rivoluzione di febbraio, ed ancora ultimamente dagli uomini di Bonaparte.

Io non dirò altro dal lato della questione tecnica, e passerò a quella ben più importante della giustizia amministrativa. Narra il signor petente che tutti gli antichi impiegati della cessata amministrazione dei telegrafi furono cacciati dai loro posti con pretesto di soppressione d'impiego, mentre (sono queste le parole del petente) nuovi e più numerosi im-

piegati, che nessun servizio avevano prima reso al Governo, e nessun merito d'abilità avevano di più che i primitivi, vennero ammessi agli stipendi del Ministero dei lavori pubblici.

Se questo è vero, mi pare che il richiamo dei petenti sia più che legittimo, ed io spero che la Camera (dico sempre, se questo è vero) si unirà meco per raccomandarli all'onorevole signor ministro, affinché, se ancora è tempo, voglia rimediare al torto loro fatto posponendoli a uomini nuovi non dotati di maggior capacità.

Narra ancora il signor petente che il direttore dei telegrafi nominato dal signor ministro usurperebbe il nome d'ingegnere senza esserlo veramente. Io riconosco che la carica di direttore dei telegrafi, come eminentemente tecnica, deve essere affidata ad un ingegnere; quindi chiamando a tal carica taluno che non fosse ingegnere, credo che il signor ministro avrebbe commesso un errore gravissimo. Ma sopra di ciò io spero che il signor ministro saprà darci convenienti spiegazioni.

Il signor petente in una nota alla sua memoria arreca un passo dal quale risulterebbe a chiare note, che il signor direttore comprenderebbe molto male la semplice aritmetica. Io riconosco come questi citati errori, se sono veri, fanno un torto gravissimo a chi porta il nome d'ingegnere; ma la mia coscienza in questo momento mi obbliga di astenermi dal giudicare il detto direttore da questa sola citazione.

Spero che questo funzionario colle pubbliche stampe saprà in qualche modo dare una risposta adeguata alle obiezioni mosse dal suo avversario.

Conchiudo adunque col muovere due semplici preghiere all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici: la prima è che nei nuovi studi, che si vogliono intraprendere, volesse fare studiare la questione anche dal lato tecnico, affinché non si perdesse l'occasione di fare certi risparmi che si potrebbero riputare preziosissimi nelle presenti circostanze delle nostre finanze; in secondo luogo vorrei pregarlo di volere prendere in seria considerazione la condizione degli antichi impiegati della cessata amministrazione dei telegrafi, che sarebbero, a loro dire, stati cacciati dal loro posto col pretesto di soppressione d'impiego.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. In risposta al preopinante dirò anzitutto che il calcolo nell'opuscolo allegato di una spesa di lire 1600 per chilometro è fondato su ciò che lo scrittore di quel libello si è immaginato, e non già sui fatti reali e positivi che ebbero luogo nello stabilimento del telegrafo. Lo stabilimento di questo non importò che una spesa di 950 lire per chilometro, come già ebbi a dimostrare.

Quanto poi alla composizione della Commissione suricordata non che dell'amministrazione telegrafica, nelle quali mi si appunta di non avere introdotto che uomini così detti *del mio partito*, io risponderò che veramente sarei imbarazzato a dire a quale partito politico appartengano i membri suddetti...

CHIÒ. (*Interrompendo*) I membri della cessata amministrazione...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi lasci finire; essi mi risultano uomini distinti e capaci, ma per verità io non mi sono occupato di ricercare quali fossero le loro opinioni politiche.

Il signor Chiò m'accusa d'aver escluso i suoi amici politici che appartenevano all'antica direzione del telegrafo aereo testè soppresso, e ciò perchè appartenevano al suo partito. Io non ho mai saputo che la direzione del cessato telegrafo

dividesse gli stessi principii politici del signor Chiò; ma posso assicurarlo che quando ho qualche misura da prendere o disposizione a dare in dipendenza del mio ufficio non mi curo mai di conoscere quale politica professino gli uomini cui intendo affidare qualche missione, o che chiamo a consigliarmi in qualche affare.

Egli dice dunque: perchè avete esclusi i membri di quella direzione? Li ho esclusi, perchè avendo qualche conoscenza degli uomini del cui giudizio o della cui opera intendo valermi, ho creduto che quei membri non fossero i più atti a quest'oggetto, e ciò tanto più dopochè mi ebbi un saggio di loro poca pratica in materia di telegrafi elettrici in occasione che, richiesto a loro istanza dal Ministero dell'interno di fare un'esperienza nei giardini reali del seppellimento di un filo elettrico, vidi che si proponevano d'isolare questo filo per mezzo di una materia a ciò meno atta, quando in tutta Europa già si sapeva che l'isolamento dei fili si otteneva perfettamente colla gutta-perca.

Da questo fatto argomentai che essi non avessero quella profondità di cognizioni speciali da indurmi a chiamarli a darmi consigli, quando per lo contrario avevo a disposizione uomini istruiti e capaci di rispondere con successo alla mia aspettativa.

L'onorevole preopinante allegò che nessun membro della Commissione da me creata aveva pratica di questa materia; ma io gli osserverò che il professore Botto, è a tutti noto come non solo conosca perfettamente le scienze fisiche, ma sia più particolarmente versato in questo ramo delle medesime, in cui ha fatto anche delle scoperte importanti ed apprezzate in tutta Europa. Non parlerò del professore Plana, nè degli altri, perchè egualmente conosciuti nel pubblico pel loro sapere, e quindi non mi scuserò dalla taccia di avere scelta una Commissione con sole viste politiche.

Egli mi rimproverò ancora di non avere nel mio operato seguito l'esempio di quanto si pratica dai Francesi, i quali rispettano gli uomini distinti, li chiamano a consiglio, e li tengono in gran favore a qualunque partito politico appartengano, citandomi il nome del celebre Arago. Veramente questo non è atto di troppa modestia, non dirò per lui, ma per riguardo de'suoi amici politici (*Ilarità*), poichè io credo che qualche differenza esista fra un Arago, e gli uomini di cui egli ha accennato. (*Ilarità*)

Finalmente farò parola di ciò che egli dice del signor Bonelli. Io gli confesso che non ho mai ricercato la patente di ingegnere nel signor Bonelli. So che egli ha molta intelligenza in questa specialità, e confesso che quando pure non fosse ingegnere, continuerei a lasciarlo al suo posto, perchè lo copre in modo affatto lodevole, nè credo che siano sempre a preferirsi quelli che subirono i gradi accademici ad altri che per avventura non li abbiano, ma che per molti altri riguardi siano meritevoli di particolare distinzione. (*Benissimo!*)

Osserverò però che il signor Bonelli è stato commissario del censimento nella provincia di Vicenza, e so di certo che per la Giunta del censimento tutti i commissari non solo dovevano essere ingegneri laureati, ma si richiedeva dai medesimi la patente di pratica e di esercizio. Io quindi non dubito punto che il signor Bonelli abbia soddisfatto a questa formalità cui il signor Chiò attribuisce sì grave importanza.

Dopo ciò non posso a meno di ripetere, su quanto l'onorevole preopinante venne di accennare, sia sulla contabilità che su altri rami dell'amministrazione telegrafica, che io ho proceduto colla massima giustizia, anche rispetto al personale di quegli impiegati che appartenevano agli antichi uffici del telegrafo. Siccome questi non dipendevano dal mio Mi-

nistero, così io non ammi che quelle persone che mi vennero indicate dal signor ministro dell'interno, come desiderose di entrare nel nuovo servizio. Queste persone furono accettate, ma hanno dovuto fare la loro pratica onde acquistare la necessaria abilità e poter essere utilmente impiegate.

Intanto noi abbiamo, come in tutti gli altri paesi, giovinetti che sono educati a quest'esercizio, e nessuno ignora che, specialmente allo studio della telegrafia, sono a preferirsi i giovani ai più adulti, perchè meglio suscettivi di acquistare quell'istruzione che viene appunto loro impartita da un buon maestro conosciuto, dal professore Botto, come pratico nella fisica, e sul cui conto con mio stupore sento ora muovere dubbi affatto privi di fondamento. Parmi di avere risposto a tutti gli appunti dell'autore dell'opuscolo in questione, e non rimane che un'ultima accusa, la quale prego la Camera di dispensarmi dal ribattere, cioè che il signor Bonelli non sappia nemmeno l'aritmetica. Io credo che chi ha scritto quell'opuscolo potrebbe andare con molto profitto a scuola dal signor Bonelli. (*ilarità e movimenti diversi*)

CHIÒ. Io mi sarei astenuto di rispondere al signor ministro, se non si trattasse di respingere i frizzi coi quali egli ha forse cercato di divertire l'attenzione della Camera dal vero argomento delle mie osservazioni. Ma, siccome il signor ministro volle interpretarmi a sproposito, io non permetterò mai che la mia opinione sia travisata, tanto più in faccia a colleghi che io stimo, e di cui apprezzo la benevolenza e l'amicizia.

Prima di tutto il signor ministro mi ha appuntato di avergli mossa l'accusa di non essersi servito nella Commissione da lui nominata dei consigli dei miei amici politici; io mi appello alla lealtà di tutti quelli che mi hanno ascoltato se le mie parole avevano quella significazione.

Io ho esposto la mia meraviglia di vedere che il signor ministro nella decisione della questione dei telegrafi non siasi pure servito dei lumi di alcuni degli ingegneri della cessata amministrazione de' telegrafi. Io non so quali fossero le opinioni politiche di questi ex-funzionari. Forse fra i medesimi nessuno v'era che avesse con me comuni i principii politici. Forse ancora, sotto questo rapporto, fra taluni di essi e me eravi un abisso. Vegga adunque la Camera quanto sia strana l'accusa fattami dal signor ministro d'avergli fatto un biasimo di non essersi servito dei miei amici politici. Io ho parlato tecnicamente; ho detto che quando si tratta di questioni scientifiche è obbligo del Governo di usufruttare la capacità di tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano, ed a questo proposito mi sono permesso di citare l'esempio della Franca, e sulle mie labbra suonò il nome celebre di Arago.

Il signor ministro volle quasi accusarmi di difetto di modestia, perchè io ho pronunciato quel nome illustre. Se io mi fossi paragonato ad Arago, la sua accusa sarebbe giusta, ma, come ho parlato di Arago come di un uomo sommo che amerò, e che prenderò sempre ad esempio e ne' miei studi scientifici e nella mia condotta, da leale cittadino (*Segni di approvazione a sinistra*), non aveva nessun diritto il signor ministro di attribuirmi a mancanza di modestia la citazione di quel nome.

L'onorevole ministro, a proposito della scelta del sistema dei telegrafi, accusò di spropositati i calcoli dell'onorevole petente che porta a 1600 lire per ogni chilometro la spesa di primo stabilimento della linea telegrafica da Torino a Genova, ma per discolpa basterà che ripeta che io ho portato quei calcoli con riserva.

Del resto poi io aggiungerò qui che quei calcoli non sono

senza fondamento, e se l'onorevole ministro avesse letto la petizione, forse non si sarebbe contentato di smentirli con una semplice asserzione.

Bisognava provare con un altro calcolo che le osservazioni fatte dal petente fossero false. Infatti il petente non asserisce, ma prova, e la sua prova è questa:

« Il primo credito chiesto ed ottenuto per lo stabilimento del telegrafo fu di 220,000 lire, e si è già consumato; nel bilancio presuntivo del 1852 si chiede per lo stesso oggetto un fondo suppletivo di 30,000 lire, cosicchè il telegrafo da Torino ad Arquata costerà 250,000 lire, ma voglio essere largo, e suppongo che 50,000 lire siensi consumate nelle spese di esercizio dei telegrafi prima del 1852, resteranno sempre 200,000 lire per le spese di primo stabilimento; il che porta il prezzo del nostro telegrafo a 1600 lire per chilometro, somma alquanto differente da quella di 900 lire. »

Si confutino questi calcoli...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. (*Interrompendo*) Io li confuto in due parole...

PRESIDENTE. La parola è al signor Chiò.

CHIÒ. Io ho citati quei calcoli con perfetta riserva, e nessuno sarà più contento di me se saranno confutati.

L'onorevole ministro mi appunta di avere dichiarato che il signor Bonelli non sa l'aritmetica.

Anche a questo proposito io mi appello alla lealtà di coloro che mi hanno ascoltato. Io ho citata una nota riferita dal petente in fine della quarta pagina, ed ho detto che, se questa nota fosse esatta, ne risulterebbe che il signor direttore avrebbe commesso un errore aritmetico che farebbe un torto gravissimo al suo grado.

In questo Parlamento c'è il signor Menabrea ed altri distinti ingegneri, i quali concorreranno, io credo, nel mio parere, cioè che, se questa nota è esatta, essa fa un gravissimo torto a colui che si vanta di conoscere le scienze positive.

Ora ben si scorge quanto divario corra tra quest'asserzione e l'ultima imputatami dal signor ministro, secondo il quale parrebbe che io avessi dichiarato in modo assoluto che il lodato direttore non sa l'aritmetica.

Ho anche asserito che corre voce che il signor Bonelli non sia ingegnere. Ora, torno a dirlo, io trovo opportuno che la carica di direttore dei telegrafi sia affidata ad un ingegnere. Questa sentenza non dubito che sarà anche divisa da quanti uomini competenti conta questo Parlamento, e mi mantengo nella medesima a malgrado delle osservazioni del signor ministro che vorrebbe fare credere come si potesse con lode chiamare a quella carica anche chi non fosse insignito di quel grado. L'opinione ministeriale a mio avviso racchiude un'ingiuria, non solo agli ingegneri del Piemonte, ma a quelli ancora di tutta Italia, i quali dopo lunghi studi hanno ben diritto d'essere tenuti in maggior conto che chi dal lato tecnico non ha grado, nè diede prova di distinta capacità. Del resto, io raccomandava all'onorevole signor ministro la condizione di tutti gli impiegati dell'antica amministrazione telegrafica, non perchè mi appartengano o per principii politici o per altri rispetti, ma perchè la loro causa mi pare affatto degna del patrocinio della nazione. Ed a malgrado le acri parole lanciatemi dal signor ministro, mi onoro di ripetergli quella stessa raccomandazione, tenendo per fermo che se egli sarà fedele a quella politica nazionale che tanto vantò nelle sue ultime risposte, non potrà a meno di accogliere benignamente una preghiera mossagli nel solo interesse della giustizia e che lo pone in grado di fare onorevole ammenda di certi involontari errori che forse commise a danno di ex-funzionari benemeriti, stati licenziati per pretesa soppressione d'impiego.

FARINA PAOLO. Ad onore della verità, io debbo fare presente alla Camera che avendo avuto l'onore di riferire per la prima volta sui telegrafi elettrici, mi venne dall'onorevole signor ministro comunicata in quella circostanza la relazione delle dotte persone delle quali egli ha fatto cenno nel suo discorso, dalla quale appariva come le medesime approvassero pienamente il sistema da lui adottato. Non solo poi vi era il parere d'uomini del paese, ma vi erano anche lettere del signor Quetelet, il quale approvava esso pure il sistema nel paese nostro adottato.

In quella circostanza io credetti opportuno, per disimpegnare le mie funzioni coscienziosamente, di andare ad esaminare i telegrafi, e trovai colà, prima ancora che il telegrafo fosse posto in opera, che s'istruivano dei giovinetti a cogliere con somma attenzione le velocissime mosse degli indici, il che assolutamente sarebbe impossibile a chi non avesse acquistato speciale attitudine con lunga applicazione a quel lavoro, cosa che per avventura non potrebbe eseguirsi dagli antichi impiegati del telegrafo.

Quelle mosse sono talmente rapide che ci vuole la gioventù, e la gioventù addestrata, se no esse sfuggono all'occhio.

Ho creduto mio dovere di porre sotto gli occhi della Camera queste circostanze, perchè avendo appunto riferito favorevolmente riguardo a questo sistema, ed avendo anche favorevolmente opinato pel direttore di tali opere, il signor ingegnere Bonelli, mi parve perciò necessario di unire le mie alle asserzioni del signor ministro.

Aggiungerò poi la testimonianza per parte mia relativamente alla qualità d'ingegnere dell'onorevole signor Bonelli e osserverò che il venire a fare degli appunti, dicendo che non si sa se una cosa sia vera o no, non avendo precisa cognizione in proposito, parmi veramente che conchiuda a un bel nulla.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Vorrei dire soltanto al signor Chiò che le critiche sulle perizie di un lavoro perchè meritino riguardo è d'uopo siano fatte specificamente e con ponderato criterio, e non così alla sfuggita e senza fondamento, come quelle mosse dal solo scopo d'accusare e d'incriminare.

Diffatti è facile avvertire esservi nello scritto di cui è caso un'assoluta confusione, poichè si parla del telegrafo fino ad Arquata, e non si fa cenno del numero dei fili che sono quattro, ed inoltre che il telegrafo già è costruito sino a Genova.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 31 nella somma proposta dalla Commissione di lire 75,000.

(È approvata.)

Spese comuni alle due linee. — Categoria 32, *Sussidio ai comuni*, lire 60,000, mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

MICHELINI. Prima di dare il mio voto a questa categoria, domanderei alcuni schiarimenti. Comprendo benissimo che, quanto è maggiore il numero delle strade che mettono capo alle stazioni delle strade ferrate, quanto più tali strade sono tenute in buono stato, altrettanto maggiore deve essere il reddito delle strade ferrate. Ciò è così vero, che le società che costruiscono le strade ferrate non rifuggono dal fare tali spese, sebbene ciò non accada molto frequentemente.

Ora il Governo ci domanda appunto 60,000 lire per sussidiare i comuni che costruiscono strade che mettono alle stazioni. Ma tra le società ed i Governi (parlo dei Governi in generale, quindi non si adonti il signor ministro dei lavori pubblici), avvi, secondo me, una grande differenza.

Quando le società fanno di queste spese, si può essere certi che le fanno in modo utile per le società stesse. Ma io non ho

la medesima opinione dei Governi; temo cioè che i Governi che devono valersi di agenti che non sono personalmente interessati, si lascino muovere da raccomandazioni e da altre considerazioni estranee all'utilità pubblica, che dovrebbero essere la sola norma nella distribuzione di questi sussidi.

Per rimediare se non in tutto almeno in parte a questi inconvenienti, sarebbe forse opportuno che la Camera conoscesse quale destinazione abbia a ricevere questa somma di lire 60,000. Forse sarebbe stato opportuno che in un allegato del bilancio il ministro ci avesse indicato partitamente l'impiego che egli intende di fare della somma domandata. Ma il ministro avrà almeno date tali spiegazioni alla Commissione, la quale in caso contrario avrebbe dovuto chiederle. Desidero pertanto di sapere quali sono le somme aliquote che compongono la somma complessiva delle lire 60,000.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quanto al principio dirò che credo utilissimo, stante il difetto generale che vi è in Piemonte di strade comunali, facilitare la costruzione delle strade medesime che conducano alle stazioni della via ferrata.

E in questo siamo d'accordo. Faccio poi presente che, domandando un sussidio di 60,000 lire a tale scopo, spero di poter conseguire lavori per 240,000, atteso il concorso dei varii comuni interessati. Se non che egli riproduce il solito argomento, già addotto molte altre volte, che in ciò non deve ingerirsi il Governo lasciandone la cura ai comuni od a private società.

Ma è d'uopo riflettere che il Governo in questo caso è precisamente nella condizione di una società che ha tutto l'interesse di promuovere l'esercizio della sua strada. Se egli non vi si adopera, mancando presso noi la società, e difettando i comuni dei mezzi necessari, nessuno provvederebbe a questo maggiore sviluppo nel movimento della via ferrata.

Se non che il preopinante teme che il Governo nell'accordare sussidi ai comuni secondi esclusivamente le sue simpatie più favorevoli agli uni che agli altri. Ma prima di tutto bisogna distinguere i sussidi che sono stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in lire 400,000 per distribuire ai comuni, onde metterli in grado di eseguire opere della massima loro utilità, da quei fondi che sono specialmente assegnati in questa categoria del bilancio delle strade ferrate per aiutare i comuni ad aprire comunicazioni dal rispettivi centri di popolazione alle varie stazioni della strada ferrata. In questo caso il Governo non può applicare i fondi che nell'oggetto strettamente designato, senza preferenza di sorta, ripartendo i fondi fra quei soli comuni che si trovano in grado di stabilire strade di comunicazione diretta cogli scali della via ferrata: con che, mentre ne rimangono grandemente avvantaggiati i comuni stessi, viene pure a giovare lo Stato pel maggior movimento, sia di viaggiatori, che di merci, portato sulla strada ferrata.

Egli chiede a quali comuni io intenda destinare i sussidi, al che risponderò, che non lo so ancora; conosco una quantità di località che ne abbisognano; mi propongo, se la Camera accorderà il sussidio, di scrivere alle autorità amministrative, perchè mi facciano presente quali sarebbero i comuni che potrebbero con maggior vantaggio condurre strade alle stazioni della strada ferrata, e quali quelli che, per la loro condizione, o per la mancanza di mezzi, o per la difficoltà del lavoro, si meritino speciali riguardi.

Avuti questi schiarimenti cercherò di distribuire la somma il meglio che per me sarà possibile, e quello che posso assicurare senza prevenzione e senza favore.

Non ho altro da aggiungere, se non che, quando io mi

proposi di domandare questa somma, feci un calcolo approssimativo per vedere se veramente sarebbe stata utile.

Nella supposizione che questi lavori fossero fatti come dissi per 240,000 lire, quando mediamente si dà un sussidio del 25 per cento, se questi lavori riescono solo a portare venti persone di più sulla strada ferrata, anche ammesso che queste persone non paghino che 5 centesimi, che è poco più della tariffa dei posti di terza classe (perchè pochi andrebbero forse nelle classi superiori od almeno il numero ne sarebbe piccolo) valutando solo 5 centesimi per chilometro, e per una corsa di soli 15 chilometri, si avrebbe un prodotto annuo di 5475 lire, e le spese non aumenterebbero d'assai; tuttavia io voglio farvi la deduzione del 65 per cento, e si avrà un utile netto di 3000 lire, che compensa assai bene le lire 60,000 impiegate, oltre all'utile indiretto che si sarà procurato alle comunità che avranno migliorate le loro strade.

MICHELINI. Cominciamo dall'eliminare ogni quistione personale, e così la discussione procederà più pacata e spiccia.

Se, convinto da ripetute osservazioni e da continua esperienza, io porto opinione che le società private siano più chiarovegenti nei loro affari che i Governi, ciò non deve tornare a biasimo del signor ministro dei lavori pubblici, di cui io sono il primo ad apprezzare lo zelo, l'attività ed il buon volere. Ma è pur troppo inerente alla qualità dei Governi che le opere loro si eseguiscano con maggior dispendio e con minore risultamento.

Venendo al nostro argomento, dirò che io era stato mosso a fare quest'interpellanza, principalmente dalla considerazione che le strade ferrate, procurando non lievi vantaggi ai paesi vicini dai quali essi passano, vantaggi che loro sono procurati coi denari di tutto lo Stato, mi sembrava poco conveniente di aggiungere i vantaggi dei sussidi ai vantaggi inerenti alla vicinanza delle strade ferrate. Quanti paesi i quali trovansi lontani dalle strade ferrate, sarebbero disposti a fare sacrifici onde se ne costruissero nelle loro vicinanze! Mi sembra pertanto che la giustizia esiga almeno di essere molto parchi in questi sussidi.

Inoltre io era stato mosso a fare la mia interpellanza da quest'altra considerazione. Tutti sappiamo che alcune delle stazioni a vece di fruttare al Governo, sono passive; sappiamo che sono state costrutte per riguardi personali. Ora io non vorrei che si procurasse di rendere attive queste tali stazioni, obbligando i comuni a fare le loro strade d'accesso alle medesime; vorrei invece che si lasciassero libere le comunali amministrazioni di dirigere le loro strade comunali a quelle stazioni che stimano.

Per verità mi sembrava più conveniente che, domandando questi sussidi, fosse indicata la loro destinazione: la cosa sarebbe stata più regolare, più costituzionale. Del resto, io non faccio proposizioni di sorta, e spero che questa conversazione non sarà inutile, e metterà il Ministero in istato di fare sì che queste 60,000 lire sieno spese veramente nell'interesse generale dello Stato.

MENABREA, relatore. Messieurs, je ne voudrais pas que mon silence fit croire que la Commission ne s'est pas préoccupée des questions que vient de susciter l'honorable député Michelin. La Commission a cru devoir adopter la somme de 60 mille francs demandée par le Ministère pour subsidier les communes, dans l'intérêt même du service des chemins de fer. Je dirai, en passant, qu'une catégorie analogue existe dans le budget des travaux publics.

La Chambre en l'adoptant dans le précédent budget, a parfaitement compris que la distribution de ces subsides

entre les diverses communes ne peut être l'objet d'une discussion parlementaire. Nul ne peut mieux apprécier les besoins des communes que le Ministère qui a tous les moyens de s'en assurer.

Par conséquent, je crois qu'il faut laisser au Ministère la responsabilité de la distribution de ces sommes, mais en même temps exiger qu'il en fasse connaître l'emploi par la voie du journal officiel.

L'honorable député Michelin se récrie sur le double avantage qu'auraient les communes dont il s'agit, d'abord celui d'être traversées par un chemin de fer, ensuite celui d'obtenir des subsides pour avoir accès à ce même chemin. Mais, je le répète, ces subsides sont accordés aux communes dans l'intérêt même du chemin de fer, dont le mouvement ne peut être alimenté, si les populations n'ont pas un accès facile aux stations.

D'un autre côté, j'observe qu'afin qu'une commune retire d'un chemin de fer tous les avantages qu'offre ce système, il faut qu'elle puisse en profiter, et que, par conséquent, la population dont elle se compose, ait moyen d'y arriver; ce n'est que de cette manière que la commune peut voir se développer sa richesse sous l'influence du chemin de fer.

Mais avant que ce développement de richesse ait lieu, il peut fort bien se faire que la commune n'ait pas les ressources les plus indispensables pour se mettre en rapport avec le chemin de fer. Or, si dans un tel cas, l'administration ne lui venait pas en aide, il pourrait se faire que par défaut de moyens suffisants, la commune se trouvât privée des bénéfices que devait naturellement lui procurer le chemin de fer.

L'on voit donc que le subside de 60,000 francs, qui fait l'objet de la discussion actuelle, est utile dans l'intérêt même du chemin de fer, et qu'il est souvent indispensable pour mettre les communes, traversées par cette voie, à même d'en profiter. Remarquons en outre, que les communes seront pour la plupart engagées à faire des travaux d'une valeur beaucoup plus considérable que la somme dont il s'agit, ce qui, certainement, tournera à l'avantage du pays.

J'espère donc que l'honorable Michelin voudra donner son adhésion à la catégorie dont il s'agit, et qu'il se persuadera également qu'elle a été l'objet de l'examen attentif de la Commission.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria nella somma di lire 60,000.

(È approvata.)

Categoria 53, *Spese eventuali*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 500,000.

CHIARLE. Domando la parola.

Il Ministero proponendo in questo bilancio che si eseguissero opere per la somma di 12,900,000 lire, ha dovuto necessariamente calcolare a qual somma si dovessero fissare le spese eventuali ed imprevedibili, ed ha proposto a tal fine la somma di 500,000 lire. Io non dubito che questa somma sia stata bene calcolata, e stanziata con maturità di consiglio, e con piena cognizione di causa; ma ammettendo i dati stessi del Ministero, mi credo in debito di proporre una riduzione del quarto.

E dico che se era necessario un fondo di 500,000 lire per spese imprevedute per eseguire opere che ascendevano a circa 13,000,000, dal momento che la Commissione propone, e il ministro accettò una riduzione di circa il quarto di questa somma, la conseguenza necessaria è, che anche nella stessa proporzione si possa diminuire il fondo che si era voluto stanziare per le spese imprevedute ed eventuali. Credo che il ministro non vorrà opporsi a questa riduzione. Mi si dirà,

forse, che se non occorre d'impiegare l'intera somma qui stanziata, non sarà che un fondo figurativo: io l'ammetto; ma tutti sanno che, secondo le regole di contabilità quali sono in vigore, dal momento che fosse stanziata la somma di lire 500,000 quand'anche non fosse spesa, dovrebbe figurare poi nei residui passivi, e figurativamente accrescerebbe il disavanzo dell'esercizio del 1852.

Se non vi è dunque una vera necessità di fare per quest'oggetto lo stanziamento di lire 500,000, se può bastare una somma minore, io inviterei il signor ministro ad accedere alla proposta che io intendo di fare, cioè di ridurre questa categoria da 500,000 lire, a sole 400,000 lire.

MENABREA, relatore. Je répondrai quelques mots à ce que vient de dire l'honorable député, Chiarle.

L'honorable M. Chiarle a proposé sur la catégorie 53 de ce budget une réduction appuyée sur les considérations suivantes.

D'abord, dit-il, la somme qui est portée sur le budget pour le service de construction des chemins de fer a été réduite à 9,000,000 environ, et la Commission ayant, elle-même, proposé des réductions sur les différentes autres catégories du budget, il était tout naturel qu'elle en proposât également sur l'article des dépenses éventuelles.

D'abord je ferai observer à l'honorable préopinant que la somme disponible pour l'exercice de 1852 n'est pas seulement de 9,000,000, mais qu'elle comprend encore les résidus des précédents exercices, c'est-à-dire la somme de 21,000,000. Par conséquent, la somme de 500,000 francs, pour la dépense des éventualités, ne servira pas uniquement aux travaux auxquels doivent être affectés les 9,000,000, mais encore à tous les ouvrages, à tous les travaux qui peuvent être exécutés avec la somme de 21,000,000.

Par conséquent, la somme de 500,000 francs est environ la 40^{me} partie des sommes qu'on dépensera pendant cette année. Or, ceux qui connaissent la nature des travaux qui se font actuellement, qui connaissent les difficultés qu'offre le terrain même où ces travaux s'exécutent, conviendront que cette somme de 500,000 francs n'est pas exagérée pour les éventualités qui peuvent se présenter.

Par exemple, il peut survenir, dans les torrents qui côtoient le chemin de fer, des crues extraordinaires qui emportent les travaux commencés à grands frais; il faut donc avoir des fonds disponibles pour parer à de telles éventualités, afin de réparer les dégâts qui peuvent naître de circonstances imprévues. Il serait contraire à l'intérêt même de la chose que le Gouvernement dût toujours avoir recours au Parlement, afin d'obtenir des crédits supplémentaires pour parer à ces événements, qu'il est impossible de calculer. Par conséquent, il est de toute convenance d'ouvrir une catégorie spéciale qui mette le Ministère à même de pourvoir à des éventualités qu'il serait impossible de prévoir.

Je fais encore observer que, quel que soit le soin que l'on mette à faire les devis des travaux à exécuter, il peut arriver que les sommes calculées soient dépassées, et alors les fonds de la catégorie des éventuels sont encore destinés à remplir les lacunes des autres catégories. D'ailleurs, l'emploi de ces fonds n'est pas aussi arbitraire que pourrait le croire l'honorable député Chiarle, et le ministre ne peut s'en servir que lorsqu'il se présente des travaux urgents pour lesquels les fonds des autres catégories sont insuffisants, ou auxquels ils ne sont pas applicables.

Du reste, je le répète, la somme de 500,000 francs portée à la catégorie des éventualités n'est pas seulement relative aux travaux à exécuter avec les 9,000,000 portés au budget,

mais encore à ceux auxquels doivent être appliqués les résidus existants. On voit que cette somme de 500,000 francs, n'étant qu'un 40^{me} à peine de la somme totale de 21,000,000, disponible pour l'exercice de 1852, n'est pas aussi exorbitante qu'il semble au premier abord.

ANGIUS. L'onorevole deputato Chiarle si accontentò di ridurre la somma di centomila lire, mentre io l'avrei ridotta sino allo zero. (*Risa*)

Nei calcoli delle singole opere che sono indicate dal numero 8 sino al numero 50, io credo siano comprese quelle somme che si sogliono stanziare per contingenze indeterminabili, per ostacoli ignoti, per cui le computazioni si trovino inferiori al bisogno; se questo sia, io non intendo come qui in fine della indicazione de' lavori si stabilisca una sì enorme somma.

Io ho domandato di questa, che a me pare una duplicazione, e mi fu risposto che le cifre di eventualità delle singole categorie sono destinate alle singole opere e che la somma a valere, portata nella categoria 53, serve per il complessivo delle due linee. Ma dopo questa spiegazione io ho persistito in vedere una duplicazione. Se si hanno somme a valere per le singole opere, nella riunione di queste si avrà quanto sia necessario al tutto, e non mi pare abbisogni d'altro, e di una somma quanta è la notata.

E dove poi si dica che le somme particolari a valere delle singole categorie sieno spesso insufficienti nella ragione in cui sogliono essere calcolate per gli eventi fortuiti che non si possono antivedere, questo mi proverà che le stime sono state operate con poca accortezza, e che si è grossamente errato nel calcolo.

Comunque sia, io tengo che, essendosi provveduto per le eventualità nel calcolo particolare delle singole opere indicate nelle trascorse categorie, non vi sia però bisogno di stanziare per gli accidenti che possono, sebbene di rado, intervenire, un'altra somma, e somma tanto enorme quanto vedete.

MELLANA. Sebbene sia facile rispondere all'osservazione fatta nella relazione, ed oggi ripetuta dall'onorevole signor relatore, cioè che si tratta di provvedere ai casi eventuali, non per opere del valore di 9,000,000 portate in questo bilancio, ma per opere del valore di 20,000,000, compresi 11,000,000 stanziati nei bilanci precedenti, giacchè è fuori di dubbio che, come oggi per opere di 9,000,000 si domandano 500,000 lire per le eventualità occorrenti, per egual modo quando nei precedenti bilanci si sono assentiti gli 11 milioni per opere non fatte e che devonsi fare di quest'anno, si sono poste le opportune somme di eventualità; giacchè è da notare che per spese casuali ed eventuali, il Governo non si dimentica mai di chiederne, e non è mai parco in domande di tale natura. (*ilarità*)

Sebbene sia anche facile l'osservare, come tutte queste opere dandosi ad appalto, facilmente si ottenga perciò relativamente alle medesime un prezzo di riduzione, e che rimanga in conseguenza anche una somma disponibile per i casi eventuali, ciò nullameno su questa categoria io non mi fermo tanto alla domanda di diminuzione della somma; so che se non sarà il caso di fare queste opere eventuali, la somma rimarrà nell'erario, se però sarà bene definito l'oggetto per cui si concedono, onde non possano essere stornate.

Per cui osservo che siamo troppo corrivi nelle denominazioni generiche. Perchè, se la Commissione crede che questa somma è portata per le eventualità di costruzione, non adotta la denominazione di spese eventuali di costruzione?

Dicendosi solo spese eventuali, non si può sapere se siano per costruzione, o per altro; se sta questa denominazione

generica, il ministro potrà disporre di questo mezzo milione per una costruzione nuova, per una spesa qualunque, per aumento di personale.

Se le concedete, perchè credete giusto che nel costrurre tali opere, massime sotto terra, vi possono succedere tali eccezionali circostanze che portino un aumento, perchè non lo esprimete, che è per quelle tali eventualità e non per altro? Ma il porre la parola *eventuali* è troppo vago. Io quindi mi restringo a domandare, qualunque sia la somma che la Camera crederà di assentire sotto questa categoria, che sia espresso *per spese eventuali per le costruzioni consentite sulle due linee*.

CHIARLE. L'onorevole relatore, rispondendo alla proposta da me fatta, diceva che, per la difficoltà dei lavori, per l'entità ed importanza loro, non credeva che la somma chiesta di lire 500,000 fosse esagerata. Osservava inoltre che non si trattava solamente di eseguire opere per 9 milioni e 200,000 lire, ma bensì per 21 milioni.

Io dirò all'onorevole relatore ch'egli, in questo modo, accusa indirettamente d'inesattezza i calcoli del ministro. Io ho maggiore fede nei calcoli del ministro, e dico: o il ministro voleva eseguire questi lavori per 21 milioni, o non voleva. Se voleva eseguire opere per questa somma sulle strade ferrate, allora, avendo creduto che alle spese eventuali che potessero occorrere nell'esecuzione di lavori per 21 milioni potesse bastare il fondo di 500,000 lire, la mia proposta di riduzione di cento mila lire sarebbe pienamente sussistente, in quanto che le somme, cui ascendevano i lavori ch'egli intendeva d'eseguire, e che aveva presente quando determinava la quantità del fondo per le spese eventuali, fu ridotta di circa il quarto, cioè, di tre milioni e più; o non voleva eseguirli, ed allora sta sempre la mia proposta; imperocchè essendosi ridotti da 12,900,000 lire a soli 9,000,000 i lavori da eseguirsi in quest'anno, minore debb'essere il fondo destinato alle spese eventuali. Minori sono le opere da eseguirsi nell'anno, minori sono le contingenze imprevedibili che possono giustificare un asseguamento d'un fondo straordinario per opere eventuali. Dunque, tanto in un caso che nell'altro, io credo che si possa accogliere la proposta da me fatta.

Aggiungo ancora, che se non si trattasse di dovere ricorrere a nuove imposte, si potrebbe essere un po' più larghi nel fare questi assegnamenti di somme indeterminate, avvegnachè se non si spendono nell'anno venturo, si porterebbero in economia negli anni veggenti; ma come ho già osservato, secondo le nostre regole di contabilità, questa somma, dal momento che fosse votata, passerebbe nei residui passivi ed accrescerebbe il disavanzo dell'esercizio stesso, al quale si dovrebbe provvedere con nuove imposte, ovvero con nuovi prestiti, ed è per queste ragioni che, se non vi è assoluta necessità di fare lo stanziamento di tutta la somma chiesta, io inviterei il signor ministro a consentire che fosse ridotta a 400 mila lire.

MENABREA, relatore. L'onorevole deputato Chiarle è insistente sur sa proposition, a cru voir que le Ministère était indirectement censuré par la Commission de n'avoir pas su faire un calcul exact des dépenses qu'il était dans le cas de faire pendant l'exercice de 1852.

J'ai l'honneur de lui faire observer que cette induction n'est pas exacte; la Commission a proposé ses réductions d'accord avec l'administration, tout en l'engageant à mettre le plus d'activité possible dans l'exécution des travaux du chemin de fer. Par conséquent, en adoptant la somme de 500 mille francs, pour les éventualités, la Commission a en vue de faciliter au Ministère les moyens d'arriver avec la

plus grand célérité possible à l'achèvement de nos chemins de fer, en le mettant à même de pourvoir largement aux éventualités que de tels travaux doivent présenter.

Je fais d'ailleurs observer que sur la catégorie des éventualités il n'y a aucun résidu provenant des exercices précédents, ainsi que cela est constaté par le tableau des résidus que j'ai sous les yeux. Ainsi la somme de 500,000 fr. est la seule dont le Ministère puisse disposer à titre d'éventuels pour les immenses et difficiles travaux qu'il doit exécuter avec la somme de 21 millions qu'il peut employer dans le prochaine exercice.

Je répondrai encore aux observations faites par l'honorable député Angius.

Il a remarqué que chaque fois que l'on fait le devis d'un ouvrage quelconque, on ajoute au calcul une somme à valoir pour les éventualités. Cela est vrai, mais il est nécessaire d'expliquer qu'elle est la destination de cette somme à valoir. Je prends pour exemple la construction d'un pont: souvent on ne peut pas préciser d'une manière absolue la profondeur des fondations; on ne peut pas indiquer la nature du terrain que se présentera à une certaine profondeur, on est donc obligé de mettre dans le calcul une somme spéciale pour les augmentations d'œuvre dont il est impossible de déterminer le montant; voilà quel est le but des sommes à valoir auxquelles fait allusion l'honorable Angius. Mais qu'il vienne une crue extraordinaire du fleuve sur lequel le pont se construit, et qui emporte une des culées, voilà une éventualité qui n'entre pas même dans les prévisions ordinaires, et qui est tout-à-fait en dehors de celle qui se rapportent aux sommes à valoir dont il s'agit. Or, dans des travaux aussi gigantesques et aussi nombreux que ceux de notre chemin de fer, de telles éventualités peuvent se présenter fréquemment; il faut y faire face, et certes ce n'est pas avec les sommes à valoir dont parle l'honorable Angius qu'il peut y être pourvu.

Je dirai encore que, malgré les calculs les plus exacts, quelquefois les sommes portées aux catégories sont dépassées; et alors il ne serait pas convenable de suspendre des travaux de la nature de ceux dont il s'agit par défaut de fonds. C'est donc à parer à toutes les circonstances qu'est destinée la somme portée à la catégorie des *éventualités*.

Du reste, je ne nie pas que le vote que la Chambre est appelée à donner sur cette catégorie ne soit un vote de confiance, et la Commission croit que la Chambre accorde sa confiance à monsieur le ministre des travaux publics comme administrateur d'abord, et plus encore comme ingénieur. Elle espère donc que cette somme de 500,000 francs sera employée avec discernement, et c'est dans cette persuasion qu'elle a cru devoir vous en proposer l'adoption.

PRESIDENTE. Dunque il signor Chiarle propone la riduzione di questa categoria a lire 400,000.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Aggiungerò alcune parole alle spiegazioni date dal signor Menabrea, e mi pare che quanto egli venne dicendo, giustifichi in modo assoluto la necessità d'un fondo per ispezie di eventuali, nei limiti in cui venne proposto in questa categoria. Io porto ferma convinzione che tutti gli uomini, i quali hanno una qualche idea della difficoltà e dell'importanza dei lavori di cui si tratta, si convinceranno facilmente dell'indeclinabile bisogno di bilanciare una tal somma.

Il signor deputato Chiarle vorrebbe che si diminuisse la somma portata in questa categoria, perchè è stato diminuito l'assegno...

CHIARLE. Sì.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. A questo os-

serverò che è intenzione sia della Commissione che del Ministero di spingere i lavori il più che è possibile nel prossimo anno, e quest'intendimento deve pure aversi presente in tutte le sue conseguenze. La Commissione, nel proporre le riduzioni calcolò sui fondi che si hanno disponibili sugli antecedenti esercizi; il Ministero ha pure fondato i suoi calcoli su quei fondi, poichè non intende limitarsi soltanto a spendere la somma portata in questo bilancio, dovendo spingere i lavori in modo da compiere, se possibile, l'intera linea nell'anno 1853. La Commissione credette di dovere limitare le somme nella misura di quanto ritiene si possa spendere nel prossimo anno, ma io, accettando molte delle proposte riduzioni, ho detto di ciò fare appunto perchè non dubito che mi saranno dalla Camera concessi crediti suppletivi ogniqualvolta in alcuna delle linee in corso di costruzione mi sarà dato di sollecitare i lavori oltre la previsione, al che la Commissione aderì pienamente. Da ciò ne viene dunque che la riduzione fatta sul bilancio non solamente non rende logica la limitazione ora proposta sulle spese eventuali, ma piuttosto provverebbe la convenienza di aumentarle, perchè può benissimo accadere che in una linea i lavori sieno spinti più di quanto si è preveduto e ne nasca quindi la necessità di dovere ricorrere alla categoria degli eventuali. Quindi io credo che sia assolutamente indispensabile di conservare tutta questa somma, che per certo è lungi dall'essere esorbitante.

CHIARLE. Dopo le spiegazioni date dal ministro, se veramente egli intende di spingere i lavori oltre a quanto è accennato in bilancio, siccome cesserebbe la ragione per cui io aveva proposta la riduzione, io la ritiro.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti questa categoria...

MELLANA. Domando la parola.

Pongo ai voti la mia proposta per intestare questa categoria: *Spese eventuali di opere di costruzioni comuni alle due linee.*

MENABREA, relatore. La Commission accepte cet amendement.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Anche il Ministero.

PRESIDENTE. Io le fo osservare, che questa intestazione emerge necessariamente dalla posizione della categoria nel bilancio, perchè essa è posta appunto sotto il titolo delle spese comuni alle due linee.

Consulterò la Camera se intende di ammettere la variazione d'intestazione di questa categoria sull'istanza del signor Mellana che fu accettata dalla Commissione:

Spese eventuali per le opere di costruzione, comuni alle due linee.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria.

(È approvata.)

Pongo ai voti la cifra totale delle categorie relative al capo I: *Servizio di costruzione delle strade ferrate*, nella somma modificata di 9,931,964 94.

(La Camera approva.)

CAPO II. — Spese d'esercizio delle strade ferrate — PARTE I — Spese ordinarie. Spese dipendenti dalla lunghezza della linea in esercizio — Categoria 1, Amministrazione generale, proposta dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 16,180.

La metto ai voti.

(È approvata.)

Categoria 2, Manutenzione delle stazioni, della via e del

suo armamento, portata dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 356,180 50.

(È approvata.)

Categoria 3, Uffici delle stazioni, portata dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 170,760.

(È approvata.)

Categoria 4, Soccorsi agli operai, trasferte, casuali, portata dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 50,000.

MELLANA. Domando la parola.

La Camera rammenterà d'avere ieri votata la categoria 6 intitolata *Casuali*, alla quale fu aggiunta la designazione *per sussidi agli operai*. Questa categoria ammontava a lire 56,000.

Oggi la Camera è chiamata a votare un'altra somma di lire 50,000 per sussidio agli operai, trasferte e casuali.

Quanto a simile duplicazione io so che mi si risponderà che duplice essendo l'oggetto, perciò duplice è altresì la domanda.

Qui farò due domande. La prima si è, perchè in quella categoria di casuali non avete dimenticato d'indicare che essa in parte deve servire a sussidio di operai, e avete dimenticato di dirlo nella categoria 6, e solo avete messo in campo i poveri operai quando vi si disse che 56,000 lire erano una somma esorbitante per soli casuali. L'altra interrogazione è questa: gli operai che dite compresi nella categoria 6 ascendono a più di 9000, e domandaste lire 1000; ora gli operai delle locomotive, quelli che veramente sono operai e non impiegati, non possono essere che un centinaio, e domandate egualmente lire 50,000. Vorrebbe esso il ministro darci ragione di questa sua straordinaria domanda?

MENABREA, relatore. Je répondrai quelques mots aux observations de l'honorable M. Mellana. Quant'à la dénomination de la catégorie, je laisse à M. le ministre le soin de la justifier. Mais je fais d'abord observer au préopinant que les fonds qui sont portés pour l'exploitation des chemins de fer doivent être entièrement distincts de ceux qui sont portés pour les constructions, parce que ces deux services sont entièrement distincts.

Je remarque ensuite que le nombre des ouvriers employés pour l'exploitation des chemins de fer, n'est pas aussi petit qui le croit M. Mellana, car ce nombre s'élève à plus de 600. Il faut donc une somme assez considérable pour les ouvriers à titre de secours. Mais il faut observer en outre que les ouvriers appliqués à l'exploitation du chemin de fer, sont exposés à un bien plus grand nombre d'accidents que ceux appliqués au service des constructions.

Ici l'on peut prendre toutes les précautions nécessaires pour éviter ces malheurs! Mais dans le service d'exploitation, ces pauvres ouvriers ont toujours à faire avec un ennemi terrible, et souvent indomptable, les locomoteurs; un petit caillou laissé par mégarde sur un rail, une dépression insensible de terrain, peuvent occasionner des catastrophes épouvantables que l'on ne saurait prévoir.

Ajoutez à cela les maladies auxquelles sont sujet ces ouvriers par suite du service pénible auquel ils sont soumis, et l'on se convaincra que la somme demandée pour secours aux ouvriers n'est pas exagérée.

Je pense donc que l'honorable Mellana n'aura pas de difficulté à voter la somme proposée par la Commission.

MELLANA. La ragione principale addotta dall'onorevole Menabrea si è, che nell'esercizio delle strade ferrate sono appunto gli operai addetti alle medesime che corrono maggiori pericoli, e che è quindi debito nostro l'accordare fondi sufficienti al Governo perchè soccorra a quei casi dolorosi ed

eventuali. Nessuno certamente ha in animo di rifiutarsi a quest'atto di doverosa giustizia, ma perchè da noi si possa essere disposti ad accordare questi fondi, sarebbe d'uopo che la somma portata in questa categoria fosse separata e portata per una parte sotto una denominazione, e per l'altra sotto un'altra. Difatti quando si chiedono 106.000 lire, ad esempio per gli operai, per trasferte e casuali, può venire che questa opera doverosa alla quale tutti siamo portati non concorra poi, in ultima analisi, che per poche mila lire, e che invece, sotto il titolo di un'opera santissima, si facciano delle altre spese, che forse non approverebbe la Camera, se non fosse indotta da questa parola magica di soccorrere ad operai i quali corrono pericolo della loro vita in servizio del paese. Non ripeterò adunque quanto già dissi alla Camera: nè la chiamerò a nuova deliberazione sul suo voto, ma esprimo il mio sentimento, ed è questo, che almeno nei prossimi bilanci vi sia una categoria a parte per queste opere diverse, affine di essere sicuri che se si stanziava una somma, non potrà spendersi che per quel dato oggetto, cui nessuno si rifiuterà. Ho aggiunto queste osservazioni, perchè ho timore che concesse queste spese, sotto questo titolo si spendano poi per la maggior parte, non accadendo per fortuna delle disgrazie, si spendano in altre opere cui non avrei assentito.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per assicurare il signor Mellana, che in un altro bilancio faremo le designazioni che egli desidera, e per pregarlo frattanto a non opporsi all'assegnamento di questa somma, perchè oltre alle ragioni esposte dal relatore della Commissione, è da avvertire che questa è stanziata non solamente per le disgrazie che possono avvenire agli operai ma per una gran parte degli impiegati stessi delle strade ferrate e principalmente per i macchinisti, alcuni dei quali viaggiano giorno e notte e devono perciò stare continuamente esposti alle intemperie insieme ai fuochisti, ed altri assistenti delle strade. Questi agenti avviene assai spesso che si ammalano gravemente, e notisi che i macchinisti soprattutto sono persone preziose, perchè non si ha mezzo di surrogargli facilmente. Bisogna che attendano lungo tempo all'esercizio di quel mestiere: dapprima quasi subalterni fuochisti, e poi dopo avere presi i loro esami, diventano macchinisti; ma appunto per ciò non si possono rimpiazzare facilmente; quindi bisogna usare loro indulgenza grande; quando sono ammalati sussidiarli perchè non restino senza mezzi; e per ciò è questo un personale che, anche ristretto qual è, esige i maggiori riguardi.

MELLANA. Sono pienamente d'accordo col signor ministro sui riguardi che debbonsi avere verso questi operai; accetto la sua dichiarazione, di portare in un altro bilancio questa categoria separatamente, e non mi oppongo all'assegnamento chiesto.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la categoria 4 nella somma proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione di 50,000 lire.

(È approvata.)

Spese dipendenti dall'uso della linea in esercizio e dalla circolazione — Categoria 5, *Locomozione*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 442,519 50.

(È approvata.)

Categoria 6, *Manutenzione e riparazione del materiale mobile*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 290,305.

AVIGDOR. C'è senza contredit un rôle des plus ingrats que celui de s'appliquer à attirer l'attention de la Chambre sur les désordres qui existent dans les diverses administra-

tions; il faut bien cependant qu'il y ait des députés qui ne répugnent pas à faire cette rude guerre aux abus.

En conséquence j'appelle l'attention de monsieur le ministre des travaux publics sur un fait relatif spécialement au matériel.

Il y a quelque temps on a fait construire 80 ou 100 wagons pour transporter les marchandises. Ces wagons ont été livrés à l'administration, qui les a retirés sans avoir un hangard ou une remise quelconque pour les abriter.

Pendant 3 à 4 mois, ces wagons ont été exposés à l'intempérie du temps, à la pluie, au soleil, à la neige et à la sécheresse. Lorsque le moment viendra de les mettre en activité, il est tout naturel qu'il faudra recourir à des réparations.

Je sais que depuis peu de temps on a commencé à ériger un hangard, qui ne sera fini que dans plusieurs semaines. La mesure me paraît tardive; on aurait dû y penser depuis plusieurs mois.

L'inconvénient que je viens de signaler n'existe pas seulement à Turin, il existe encore dans d'autres stations, où l'on voit une grande quantité de matériel abandonné sur la voie, ou exposé au mauvais temps.

BONA. In parte è vero quanto ha testè detto il signor deputato Avigdor, ma le cose non hanno tutta quella estensione che il medesimo ha voluto loro dare.

Si era proposto di fare eseguire nello scalo di Torino una tettoia molto prima che si desse l'appalto dei vagoni, ma questa tettoia non si è potuta intraprendere per diverse analisi che si sono dovute praticare all'oggetto di collarle piuttosto in uno che in un altro sito. La maggior parte di questi vagoni, è vero, restarono esposti per breve tempo alle intemperie, ma questo non recò loro danno.

Quanto poi ai vagoni che devono essere disponibili nelle altre stazioni, l'onorevole signor Avigdor si persuaderà facilmente che non è possibile di metterli tutti al riparo, bisognerebbe avere perciò delle tettoie immense. Le tettoie si fanno solamente nelle stazioni principali: ve n'ha una in Torino, una in Asti, un'altra in Alessandria, una quarta in Novi: ma i vagoni delle merci che vanno e vengono continuamente, non è possibile metterli al coperto. Io credo che nessuna strada ferrata abbia tante tettoie come la nostra, comprese quelle occorrenti alla riparazione del rimanente materiale dell'esercizio.

Quanto ai pali del telegrafo rimasti esposti alle intemperie sono essi in piccolissimo numero, ed arrivarono in un momento in cui, per la gran quantità di legname che si aveva, non si poterono ritirare al coperto; ma non hanno però sofferto nè punto nè poco.

Io credo che queste spiegazioni bastino a soddisfare l'onorevole preopinante.

AVIGDOR. Si on est ingénieur pour résoudre des problèmes difficiles, il me semble qu'on doit appliquer un peu de cette capacité à calculer le temps.

En donnant des ordres pour faire construire un matériel, il me paraît aisé de calculer aussi l'époque à laquelle ce matériel commandé sera livré, et, par suite, prendre les mesures nécessaires pour que ce matériel ne soit pas abandonné à l'intempérie des saisons.

Je suis bien aise que l'honorable préopinant ait reconnu que l'observation que j'ai eu l'honneur de présenter à la Chambre était juste et véridique.

Cependant, je dois lui faire observer que nous ne jouons pas ici aux propos interrompus; il faut répondre catégoriquement et clairement, sans ambages et sans détourner les questions.

Je n'ai pas parlé ni pu parler des wagons en mouvement sur la ligne, parce qu'il est tout simple qu'ayant à les employer à tout instant, on ne les rentre pas; mais j'ai parlé des wagons nouvellement construits, et dont on ne se sert pas encore.

J'ai parlé aussi des poteaux neufs. Il est bien évident que, lorsqu'on dresse ces poteaux, il faudra faire des dépenses pour les réparer, et, dans le nombre, il y en aura beaucoup qui ne seront plus en état de subir les réparations nécessaires, et il faudra ne pas s'en servir.

En résumé, mon but est d'appeler l'attention de l'administration sur ces négligences; on les a reconnues. C'est tout ce que je désire.

Ce n'est pas seulement les wagons qu'on abandonne avec une telle incurie; on a acheté, il y a quelques mois, une grande quantité de poteaux, destinés aux fils des télégraphes électriques. Ces poteaux sont restés, comme les wagons, exposés à l'intempérie de l'air, et on n'a pas eu la bien simple idée de faire construire un abri afin de les conserver en bon état. Par suite de cette imprévoyance, une partie de ces poteaux ne pourront plus être utilisés.

J'invite donc monsieur le ministre à vouloir bien prêter quelque attention à ces remarques et à veiller à cette négligence de l'administration. J'ose me flatter que, s'il veut se donner la peine de visiter la station de Turin, il verra que ce que j'ai l'honneur d'avancer est de la plus rigoureuse exactitude.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 6, *Manutenzione e riparazione del materiale mobile*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 290,305 50.

(La Camera approva.)

Categoria 7, *Percezione*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 65,600.

(La Camera approva.)

Categoria 8, *Trasporti*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 97,920.

(La Camera approva.)

Ora pongo ai voti il totale generale di questo bilancio in lire 11,421,429 94.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO NEL MESE DI GENNAIO DEL 1852.

DI REVEL, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1852 pel mese di gennaio. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1186.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. Per la discussione della medesima io crederei che si potrebbe fissare il giorno di venerdì, seconda festa di Natale. Convien occuparsi prontamente di questo progetto di legge, perchè possa essere votato in tempo dall'altra Camera.

MELLANA. Mi pare che, seguendo l'esempio d'altre volte, si potrebbe discutere fin d'ora. Così si guadagnerebbe tempo. *Voci.* Sì! sì!

Altre voci. Domani!

PRESIDENTE. Siccome bisognerà stampare la relazione, si potrà mettere all'ordine del giorno per domani. (*Segni generali d'assenso*)

APPROVAZIONE DI UN'AGGIUNTA AL BILANCIO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Invito ora la Camera a votare la categoria del bilancio dell'interno che essa aveva sospesa e rimandata alla Commissione, di cui ha fatta la relazione ieri il signor Pallieri.

Siccome questa relazione fu stampata nel rendiconto della gazzetta che è stato or ora distribuito, e in conseguenza i signori deputati l'hanno sott'occhio, credo che la Camera non ricuserà di passare alla votazione di questa categoria.

Essa è relativa agli *invalidi inservienti del Ministero dell'interno e degli uffici da esso dipendenti*.

Rammento alla Camera che il Ministero aveva portata questa categoria in una somma doppia, e la Commissione la ridusse a quella di lire 62,600 64.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

PALLIERI, relatore. Faccio notare alla Camera che la proposta della Commissione fu accettata dal Ministero.

(Posta ai voti è approvata.)

PRESIDENTE. Ora pongo ai voti il totale generale del bilancio dell'interno, compresa questa categoria, in lire 5,564,724 75.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL DICASTERO DE' LAVORI PUBBLICI PEL 1852.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1852. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1085.)

È aperta la discussione generale.

(*Nessun deputato chiede di parlare.*)

Se non deputato domanda la parola, interrogherò la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera assente.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie 1, 2 e 3, secondo che sono qui appresso descritte.)

PARTE I — Spese ordinarie — Ministero dei lavori pubblici — Categoria 1, Personale, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 77,373 22.

Categoria 2, *Spese d'ufficio*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 10,000.

Azienda generale dell'interno — Categoria 3, Personale, portata dal Ministero in lire 93,769 76, e ridotta dalla Commissione a lire 93,263 76.

Categoria 4, *Spese d'ufficio*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 6000.

MELLANA. Domanderei al signor ministro una spiegazione. Io veggio portate in questa categoria 6000 lire per spese di ufficio, e ciò per un personale pel quale sono state messe in bilancio lire 93,269 76. E osservo poi che, pel corpo del genio civile, alla categoria 7 è portata poco presso la stessa somma anche per ispese d'ufficio, quando che in questa la somma del personale ammonta a lire 264,550. D'onde viene adunque che si domanda una quasi ugual somma per un personale cotanto inferiore siccome è quello dell'azienda dell'interno, in confronto del corpo del genio civile?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La ragione è, che nelle spese degli uffici provinciali del genio civile v'è il concorso delle provincie.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 4 nella somma testè detta.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie 5, 6, 7, 8, secondo che sono qui appresso descritte.)

Categoria 5, *Biblioteca*, in lire 1200.

Real corpo del genio civile — Categoria 6, *Personale*, in lire 264,550.

Categoria 7, *Spese d'ufficio*, in lire 6800.

Categoria 8, *Spese diverse*, in lire 25,000.

Regi canali — Categoria 9, *Personale dell'ufficio d'arte*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 19,900.

ANGIUS. La Commissione crede non potersi di nessuna parte diminuire la somma portata dal Governo in questa categoria; ma ne spiega, ne significa perchè lo crede. Io credo altrimenti, e mi perdoni la Commissione se non la stimo infallibile. (*Risa*)

A questa credenza mi conduce la recente memoria della categoria 6, e la persuasione che in quel numeroso personale che costituisce il corpo reale del genio civile vi sono compresi non pochi ingegneri idraulici.

Ora gl'ingegneri idraulici saprebbero fare il servizio de' regi canali considerati in questa categoria, se i canali, o corsi d'acqua sono nella provincia dell'idraulica.

Dunque, se gl'idraulici del real corpo del genio civile possono fare il detto servizio, perchè nol faranno; perchè si avrà cotesta specie d'ingegneri, e sarà obbligato l'erario alla nota somma per i loro stipendi?

Io credo pertanto che la detta somma debba eliminarsi dal bilancio, e sopprimersi questo particolare corpo d'ingegneri, de' quali non è alcuna necessità, se possono fare il loro ufficio gl'idraulici del corpo del genio civile, come ho detto.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, porrò ai voti...

ANGIUS. Ma io propongo la soppressione di questa somma. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Angius.

(Non è appoggiata.) (*ilarità generale*)

Pongo dunque ai voti questa categoria 9 nella somma proposta.

(È approvata.)

Acque, ponti, strade — Categoria 10, *Conservazione delle strade e dei ponti*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 1,569,000.

(È approvata.)

Categoria 11, *Lavori idraulici*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 3200.

(È approvata.)

Categoria 12, *Sussidi alle provincie*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 400,000.

MELLANA. Domando la parola.

Se non vado errato, già fin dall'anno scorso avevo fatto un'osservazione a questo riguardo. Io non divido l'opinione del Governo di porre delle imposizioni sulle provincie per poi sussidiarle. Per esempio, invece di dare dei sussidi sarebbe meglio che il Ministero non pensasse ad aumentare il tributo prediale, e si lasciasse alle provincie, che non hanno altre risorse che questa, la cura di potere da se stesse provvedere ai loro bisogni, senza far passare il denaro alle casse dello Stato per poi riversarlo a titolo di sussidio alle provincie. Questo non mi sembra molto dignitoso, nè molto proficuo. Quando vi sia qualche provincia in uno stato eccezionale, allora è il

caso di leggi speciali per domandare apposito credito, ma non si deve lasciare tal cura all'arbitrio del Governo. D'altronde poi trovo anche immorale questo educare le provincie ed i comuni a continui raggiri per ottenere sussidi. Questo sistema di porre tutti gli anni in bilancio queste 400,000 lire di esca a chi saprà meglio inchinarsi all'onnipotenza ministeriale è, a mio avviso, e pernicioso ed immorale. Vi è rassomiglianza col despota che spoglia e poi getta per grazia una parte di quanto ha preso a quelli che ha spogliati. Se noi vogliamo rendere le provincie indipendenti, se vogliamo discentralizzare, dobbiamo smettere quest'uso che ci fu legato dal dispostimo.

PRESIDENTE. Fa ella una proposta?

MELLANA. Mi riservo per un altro bilancio, se il ministro non saprà antivenirmi.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti questa categoria 12. (*La Camera approva.*)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie.)

Porti e spiagge — Categoria 13, *Personale*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 56,473 56.

Categoria 14, *Spese diverse*, portata dal Governo in lire 6800, e ridotta dalla Commissione a lire 5800.

Categoria 15, *Materiale*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 28,740 48.

Categoria 16, *Sovvenzioni personali*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 6000.

Categoria 17, *Spese casuali*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 20,000.

PARTE II — Spese straordinarie — Categoria 18, *Strada reale di Milano*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 16,000.

Categoria 19, *Strada reale di Piacenza*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 119,518 22.

Categoria 20, *Strada reale di Francia*, proposta dal Governo in lire 216 741 60, e ridotta dalla Commissione in lire 186,741 60.

Categoria 21, *Strada reale di Genova*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 92,594 47.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Vorrei pregare il signor ministro di dire se queste spese straordinarie per la strada di Genova siano di tale urgenza, che non si possano sospendere. Non deve ignorare il ministro che verrà la questione, quando sarà compiuta la strada ferrata da Torino a Genova, se si debba continuare a mantenervi lateralmente una strada carrettiera nazionale.

Quindi la questione mi pare che non debba essere pregiudicata facendo opere straordinarie, a meno che esse siano richieste dalla maggiore urgenza.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quando sarà compiuta la strada ferrata da Torino a Genova, sul destino della strada reale attuale deciderà la Camera: ma quanto allo stato delle cose al giorno d'oggi, il tratto della medesima da Genova ad Arquata non è certamente meno necessario di quello che lo sia stato pel passato.

Si aggiunga poi che il movimento su quella strada è veramente straordinario, motivo per cui essa si trova di fatto in uno stato deplorabile, perchè oltre al commercio attivissimo che vi si esercita, avvi ancora la circostanza che la medesima costeggia tutti i lavori principali che si fanno sulla strada ferrata, e quindi ne viene il bisogno di servirsi per i trasporti immensi che sono occasionati da questi lavori stessi.

Io posso assicurare la Camera che da Rigoroso sino a Genova, dove sono attivati i grandi lavori della via ferrata, da 400 a 500 carri giornalmente battono quella strada, e la percorrono incessantemente di giorno e di notte, cosicchè essa si trova in una condizione al tutto deplorabile.

L'ingegnere addetto alla manutenzione di quella strada ha domandate somme ingenti per poterla porre in buono stato, e l'ultima sua richiesta per lavori assolutamente urgenti era di lire 192,000. Io ho assoggettata questa dimanda al Congresso permanente d'acque e strade invitandolo ad esaminarla. Quel Congresso dopo aver fatto praticare un'ispezione locale opinò, che se veramente si voleva rimettere quella strada in uno stato normale, la somma chiesta era necessaria appunto per le circostanze che ho avvertite. Malgrado ciò nello scopo di diminuire la spesa io mandai espressamente un ispettore del genio civile sul luogo coll'incarico di vedere se quanto si chiedeva era strettamente indispensabile per mantenere un comodo e sicuro passaggio. E noti qui il signor Mellana che io ordinai quest'ispezione nel tempo appunto in cui erano venute quelle dirotte continue piogge che avevano aggravata enormemente la condizione della strada, dimodochè le lagnanze erano gravissime e continue.

Da questa seconda ricognizione mi è risultato che volendosi limitare la spesa al più stretto necessario, si può ridurre la somma da lire 195,000 state in pria proposte, a sole lire 90,000; e questa somma ho dovuto proporre al Parlamento, perchè la ritengo assolutamente necessaria, a mettere quella strada in condizione di praticabile viabilità.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti questa categoria 21 nella somma di lire 92,594 47.

(La Camera approva.)

(Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29.)

Categoria 22, *Strada reale di Nizza*, proposta dal Ministero in lire 96,174 64, e ridotta dalla Commissione a lire 70,174 64.

Categoria 23, *Strada reale di Ginevra*, proposta dal Ministero in lire 45,000 e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

Categoria 24, *Strada reale di Levante*, proposta dal Ministero in lire 12,700 e ridotta dalla Commissione in lire 4700.

Categoria 25, *Strada reale del Sempione*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 57,672 71.

Categoria 26, *Strade reali di Sardegna*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 514,958 50.

Categoria 27, *Strada di St-Julien ad Annemasse*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 60,000.

Categoria 28, *Strada provinciale da Oneglia al Piemonte*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 66,142 02.

Categoria 29, *Ripari contro al Gélon*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 3858.

Categoria 30, *Galleria per lo sbocco del Gélon sotto Chamousset*, proposta dal Ministero in lire 25,000 ed abolita dalla Commissione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La Commissione ha soppresso questa categoria, non già perchè intenda negare il fondo il quale venne accordato per legge speciale, ma perchè avvi dubbio se si possa o no intraprendere sin d'ora questo lavoro.

Questa galleria è della massima importanza, e ad un tempo della più grande urgenza onde provvedere ai disordini che

cagiona il Gélon finchè non sia regolarmente ordinato nel suo corso; anche in quest'anno abbiamo dovuto incontrare una spesa di riguardo per riparazioni dei danni fatti dal torrente, a cui si è provveduto coi fondi rimasti disponibili sui bilanci passati, perchè negli anni trascorsi non si è potuto lavorare per le intricate questioni che ha suscitate quest'opera stata appaltata ad una impresa che fallì. Ora però l'opera procede con una grande attività, ed io avrei desiderato che si fosse conservata questa categoria, perchè ho la fiducia che si possa spendere la somma ivi stanziata.

L'esecuzione poi di quest'opera è importantissima per due motivi: il primo, come ho già detto, per evitare i continui danni che arreca il Gélon; il secondo perchè non si può compiere il tronco di strada che deve girare la punta di Chamousset nel sito appunto ora occupato dal Gélon, finchè questo non è incanalato; ora quella strada è vicina al suo compimento, e non manca assolutamente che questo breve tratto: mi pare dunque indispensabile di lasciare questi fondi che saranno, come spero, spesi in quest'anno, mentre i lavori che offrivano prima difficoltà grandissime, ora procedono con molta attività.

BUFFA, relatore. Se la Commissione ha abolita questa categoria, non è già perchè non credesse urgente il lavoro; ma, come appunto si accenna nella relazione, perchè stimò che la somma la quale si trova ancora alle mani del Ministero potesse bastare per l'anno venturo. Nella stessa relazione si nota, e io non posso a meno di richiamare alla Camera, che l'anno scorso era stato dato lo stesso affidamento; ci si diceva che non solo sarebbe stato speso il fondo domandato, ma probabilissimamente tutto il fondo stanziato per l'opera, cioè il doppio. Invece in tutto l'anno non si fece che cominciare questo lavoro, e la maggior parte delle somme stanziato nell'anno scorso e nell'anno innanzi sono tuttora alle mani del Governo.

Fu adunque per questa sola considerazione che la Commissione credette di dover abolire questa categoria.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. I lavori hanno cominciato tardissimo, nè finora potrei dire quale spesa siasi fatta, ma certo si è speso assai, perchè recentemente si eseguirono circa 60 metri di galleria; è aperto il fosso all'imboccatura superiore che aveva offerto grandi difficoltà, e devo qui dichiarare che difatti il progresso grande di questo lavoro non si manifestò che in seguito alla fatta compilazione del bilancio.

BUFFA, relatore. È difficile che la Commissione possa giudicare con piena cognizione di causa su quanto il signor ministro asserisce.

Se egli crede realmente che questa somma sia necessaria, è certo che non si potrebbe ragionevolmente negare, perchè sarebbe lo stesso come volere che il torrente Gélon continuasse a cagionare dei guasti, il che certamente non vuole nè la Commissione, nè la Camera.

Se dunque, ripeto, il signor ministro crede, e dichiara che sia assolutamente necessaria la conservazione di questa categoria, la Commissione non ha nulla ad opporre.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io la credo necessaria, perchè ho piena fiducia che i lavori siano eseguiti, e se non succedono altri inconvenienti, anche compiuti dentro l'anno; perciò propongo il mantenimento della categoria in 25,000 lire.

PRESIDENTE. La Camera ha dunque inteso come il ministro dei lavori pubblici insista pel mantenimento di questa categoria, mentre la Commissione subordinatamente desista dalla sua proposta.

Pongo dunque ai voti la categoria come fu proposta dal ministro, in lire 25,000.

(La Camera approva.)

Categoria 31, *Concorsi e sussidi per lavori stradali e idraulici*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 28,548 15.

(È approvata.)

Categoria 32, *Assegnamenti di aspettativa e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione* (sospesa).

Categoria 33, *Spese eventuali straordinarie*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 28,000.

(È approvata.)

Metto ai voti la totale somma di questo bilancio in lire 3,638,995 35.

(La Camera approva.)

RELAZIONI SULLE ELEZIONI DEI COLLEGI DI VARAZZE E DI BOSCO.

PRESIDENTE. Ora do la parola al deputato Cavallini per riferire su d'una elezione.

CAVALLINI, relatore. A nome del V ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Varazze.

Consta questo collegio di elettori 339, ed è diviso in due mandamenti, e quindi in due sezioni.

I votanti furono 155. Il signor dottore Luigi Carlo Farini, ministro dell'istruzione pubblica, ebbe voti 113; il signor Fabio Invrea 18; il sacerdote Solari fu Giuseppe 12. Gli altri voti andarono dispersi su diversi candidati.

Nessuno dei candidati avendo riportata la maggioranza prescritta dalla legge, si dovette procedere nel giorno 17 alla ballottazione dei due candidati che avevano ottenuto un numero maggiore di voti.

Gli elettori che in questo giorno votarono fra tutte e due le sezioni furono 145.

Il signor Farini ebbe voti 117; il signor marchese Fabio Invrea ebbe voti 25, gli altri andarono dispersi fra varii altri candidati. Il signor Farini avendo perciò riportato il numero maggiore dei voti, e le formalità prescritte dalla legge essendo state pienamente osservate, l'ufficio, conoscendo come il signor Farini abbia ottenuto la naturalizzazione sarda sin dal 9 febbraio 1850, vi propone per organo mio la conferma della sua elezione, colla condizione però dell'estrazione a sorte come si è altra volta usato, in occasione della nomina a deputati d'impiegati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio V, per la validazione dell'elezione del collegio di Varazze nella persona del ministro Farini.

(La Camera approva.)

SANTA ROSA, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Bosco.

Questo collegio è diviso in tre sezioni: del Bosco, di Cassine e di Sezzè. Nella prima il numero dei votanti fu di 135; in quella di Cassine di 85; ed in quella di Sezzè di 86. La convocazione del collegio era fissata da regio decreto pel giorno 15 dicembre. Nella prima votazione il signor professore Melegari nella sezione del Bosco ottenne voti 35, il professore Nuyts 34; nella sezione di Cassine il professore Melegari ebbe voti 39, il professore Nuyts 2; gli altri andarono dispersi sopra vari individui; nella sezione di Sezzè il professore Melegari ebbe voti 24, il signor Abbiate 15, 3 andarono dispersi sopra varie altre persone, uno finalmente fu dichiarato nullo. Sic-

come nessuno aveva riportato il numero legale di voti per essere proclamato deputato, ebbe perciò luogo una seconda votazione pel giorno 17, secondo era stabilito dal decreto reale di convocazione. In questa seconda votazione, nella prima sezione il professore Melegari ebbe voti 34, ed il professore Nuyts 45, tre furono dichiarati nulli, che anzi furono uniti al verbale onde la Camera potesse pronunciarsi in proposito.

Nella seconda sezione (di Cassine) il professore Melegari ebbe voti 39, ed il professore Nuyts voti 6. Nella terza sezione il professore Nuyts ebbe voti 3, ed il professore Melegari 35: onde si ebbe il risultato seguente:

Pel professore Nuyts voti 54, pel professore Melegari 118. Perciò quest'ultimo fu proclamato deputato.

Nessuna opposizione insorse negli uffici delle tre sezioni; fu però presentata alla Camera una petizione colla quale si fanno parecchi appunti a quest'elezione. Gli appunti sono i seguenti: 1° che l'intendente generale d'Alessandria ha scritto lettere ai sindaci...

Molle voci. Legga, legga la petizione.

SANTA ROSA, relatore. Essa è del tenore seguente:

« Onorevoli signori deputati,

« Nell'occasione in cui verrà riferita a codesta inclita Camera la nomina del deputato fatta recentemente dal collegio elettorale di Bosco, i sottoscritti elettori si credono in dovere di sottoporre alla considerazione dell'augusto Consesso le seguenti circostanze di fatto per l'influenza che possono avere nel valutare la validità, o nullità della seguita nomina.

« La proposizione del candidato che riuni quindi in sé il maggior numero dei voti venne fatta dall'intendente generale per mezzo di lettere dirette ai sindaci dei comuni componenti il distretto, i quali, secondo la loro maggiore o minore forza d'influenza, la promossero con tutti i mezzi di persuasione e di intimidazione che loro erano stati raccomandati. Nel comune di Fresonara venne mandato a casa di ciascuno degli elettori il certificato d'iscrizione insieme con annesso un bigliettino sul quale erano scritti i nomi del candidato su di cui si doveva votare.

« Alcuni di tali biglietti capitarono a mani dei sottoscritti, e si riconobbe il carattere autentico del segretario comunale, che li ha distesi. Credono i ricorrenti che tale ingerenza presa dal Governo nelle nomine dei deputati sia altamente riprovevole, come quella che tende a togliere del tutto la libertà degli elettori: tanto più che, come accade di spesso, per non dir sempre, gli agenti subalterni del Governo per ben meritarsi dei loro superiori non si contengono nei brogli elettorali con quella delicatezza e riservatezza, che forse loro era prescritta. Minacce, e promesse vengono quindi poste in opera nel modo più esagerato che dire si possa. Laonde se per taluni degli elettori un tal procedere riesce ridicolo, nella maggior parte però ottiene il suo effetto, massime nei paesi rurali, i quali se per l'addietro veneravano il Governo come un padrone delle proprietà e della vita, presentemente, non ostante i benefici influssi dello Statuto, non hanno ancora una giusta idea della dignità umana, e dell'indipendenza e libertà civile.

« All'ingresso nel locale delle elezioni in Bosco non vi fu preposto alcuno che si facesse esibire dagli entranti il certificato d'iscrizione come prescrive l'articolo 80 della legge elettorale. Solo vi si trovò per qualche momento un camparo comunale non elettore, non incaricato di alcun servizio, né munito d'istruzioni dal presidente dell'adunanza elettorale, né capace di farsi mostrare i certificati d'iscrizione: dimo-

dochè non si ha alcuna guarentigia che le persone presenti all'adunanza, e che deposero il loro voto nell'urna sieno realmente quelle chiamate all'appello, ed iscritte nelle liste elettorali. Grande invero fu il divario che si verificò tra il numero degli elettori iscritti e quello dei comparsi alla riunione!

« Nella sezione elettorale del mandamento di Cassine parimente, non solo non vi fu preposto all'ingresso della sala della riunione alcuno per farsi presentare dagli elettori il loro biglietto d'iscrizione, ma quel che è peggio ancora non vi si fecero neppure la prima e la seconda chiamata prescritta rigorosamente dagli articoli 82 e 84 della legge elettorale suddetta. Così l'ufficio definitivo si contentò soltanto di chiedere ad uno dei votanti il loro nome all'atto stesso che spontaneamente si presentavano a deporre la loro scheda nell'urna. Questa ci pare una gravissima omissione; perciocchè facilmente pote accadere che taluno degli elettori, quantunque presente, non si sia per timidezza affacciato al tavolo della Presidenza, e per conseguenza, non avendo sentito fare appello al suo nome, se ne sarà partito senza potere esercitare il suo diritto elettorale.

« Queste sono le osservazioni che gli infrascritti elettori sottopongono al giudizio dell'onorevole Camera, affinché se ne valga come crederà più conveniente. I ricorrenti però intendono di fare astrazione da ogni considerazione sui nomi e qualità delle persone che ottennero la maggioranza dei voti elettorali nella seguita elezione, o che l'avessero potuto ottenere, qualora fosse stata una vera e più sincera espressione dei sentimenti individuali degli elettori; poichè non altro si ebbe di mira nel presente umile indirizzo che il vantaggio di una libera, e franca attuazione della nostra Costituzione. »

Sono firmati a questa petizione i signori:

Alessandro Occella elettore, Emilio Rossi elettore, Giuseppe Rossi elettore, Francesco Ferraris parroco elettore, Pietro Migliazzi elettore di Bosco, Gallina Pietro medico elettore.

AVIGDON. Je demanderai à monsieur le rapporteur de dire la qualité de ces électeurs.

LANZA. È i titoli.

SANTA ROSA, relatore. Non ci sono altre indicazioni.

L'ufficio non crede i due primi appunti tali da invalidare l'elezione, cioè quelli relativi alla proposizione fatta dal signor intendente generale e dei nomi scritti dal segretario. Quanto agli altri appunti, cioè quelli relativi agli articoli 82 e 84, di cui la Camera ha sentita la lettura, l'ufficio li respinse, perchè riconobbe che erano smentiti dai processi verbali, i quali credette, secondo i precedenti stabiliti già più d'una volta dalla Camera, dovessero fare prova finchè non venissero contraddetti con autentici documenti. (*Rumori a sinistra*) Quindi l'ufficio vi propone la convalidazione di questa elezione.

BERTOLINI. Per vedere se sono veramente contrari, voglia leggere i verbali.

SANTA ROSA, relatore. Leggerò adunque il verbale della sezione di Cassine. Ne lascerò però i due primi numeri, perchè non hanno rapporto coi fatti denunciati...

PESCATORE. (*Interrompendo*) È stampato?

SANTA ROSA, relatore. Sì, è stampato. Passerò al terzo numero. In esso è detto che il signor presidente nel dare avviso come andava a cominciare l'operazione per la votazione del deputato, « fece pure conoscere all'assemblea che, ove da questa prima votazione non venissero a stabilirsi le condizioni volute dall'articolo 92 della legge per far luogo alla proclamazione del deputato, restava fissato per posdomani 17 andante mese il secondo convegno per la elezione, che

successivamente il signor segretario, dietro invito avuto dal signor presidente, lesse ad alta voce gli articoli 54 e seguenti fino all'articolo 96 incluso, della legge elettorale, di cui un estratto a caratteri maggiori e ben leggibili stava affisso nella sala: che il signor..., uno degli scrutatori, colla scorta della lista degli elettori della presente sezione, di cui un esemplare continuava a stare esposto nella sala, fece l'appello nominale di tutti gli elettori in essa portati, che a misura che ogni elettore presente rispondeva alla chiamata, riceveva dal signor presidente un bullettino spiegato su cui su di una tavola a ciò destinata scriveva o faceva scrivere il nome del deputato, e poscia, piegato il bollettino, lo consegnava a mani del presidente che lo poneva nell'urna. »

Questo è il verbale di Cassine. Ora leggerò l'altro della sezione del Bosco.

Questo non è stampato; ma faccio osservare che per la sezione del Bosco fu fatta soltanto eccezione per l'articolo 80 e non per gli articoli 82 e 84. La sola sezione, per cui si fece eccezione agli articoli 82 e 84, fu quella di Cassine, del cui verbale ho dato lettura. Ma posto che si chiede, io darò anche lettura di questo verbale. In esso adunque è detto: « Che successivamente il signor segretario, dietro l'invito avuto dal signor presidente, lesse ad alta voce gli articoli 74 e seguenti sino al 96 inclusivo della legge elettorale, di cui un estratto a caratteri maggiori e ben leggibili stava affisso nella sala; e tale lettura seguita, il signor notaio Giovanni Pietro Buffa, uno degli scrutatori, colla scorta della lista degli elettori della presente sezione, di cui un esemplare continuava ad essere esposto nella sala, fece l'appello nominale di tutti gli elettori in essa portati. »

PRESIDENTE. Il deputato Bertolini ha la parola.

BERTOLINI. Domanderò al signor relatore se nel verbale della sezione di Cassine si parla anche della seconda chiamata.

SANTA ROSA, relatore. Sì, signore.

BERTOLINI. I fatti accennati nella protesta che va unita agli atti dell'elezione fatta dal collegio del Bosco mi sembrano di così grave importanza, che mi pare impossibile che l'ufficio li abbia potuto opinare senz'altro per la validità dell'elezione.

La Camera ha udito che varie sarebbero le irregolarità e varii i motivi di annullamento, che gli elettori, i quali protestano, oppongono a quest'elezione. Il primo è la violazione dell'articolo 80 della legge elettorale, in quantochè nè nella sezione di Bosco, nè in quella di Cassine vi fu alcuna persona all'ingresso della sala, la quale richiedesse dagli elettori il certificato della loro iscrizione; talmente che si trovò nella sala delle operazioni elettorali un numero d'individui molto maggiore e degli elettori votanti e degli elettori iscritti. Io ben so che la Camera ha già deciso un'altra volta che questo solo motivo non bastava ad annullare un'elezione, ma non m'è ignoto che questa circostanza fu riconosciuta come avente un gran peso sulla regolarità o no delle operazioni elettorali.

Nessuno può certamente ignorare che, allorquando nella sala non s'aggirano solamente gli elettori, ma è permesso a chiunque l'entrarvi, l'elettore non è più assolutamente libero nel suo voto, perchè soggetto ad influenze straniere...

ASPRONI. Per questo motivo venne annullata l'elezione di Taggia.

BERTOLINI. Un mio onorevole collega mi suggerisce in questo momento che la Camera decise una volta che la elezione era nulla pel vizio appunto di cui ora è questione.

Tanto meglio, e perciò io spero che la Camera vorrà per-

severare nel principio di già sancito a riguardo dell'elezione di Taggia, tanto più se vorrà tenere conto che a questo motivo se ne connettono varii altri della massima importanza e gravità. Difatti gli articoli 82 e 84 della legge elettorale prescrivono che si debbono fare due chiamate; l'ultimo in ispecie dei detti articoli vuole la seconda chiamata non possa avere luogo se non un'ora dopo che la prima è terminata.

Ora, nella sezione di Cassine, secondo ciò che dicono gli elettori sottoscritti a quella protesta, non si fece nè la prima nè la seconda chiamata, e l'ingresso non fu vietato a nessuno. Entrò chi volle, senza che gli si richiedesse il certificato d'iscrizione. Si può quindi dubitare che fossero tutti elettori quelli che senza essere chiamati si presentavano alla tavola dell'ufficio, declinavano il nome di un elettore, prendevano un bollettino e scrivevano il nome del candidato da essi desiderato. Vede la Camera che può benissimo essere accaduto che un individuo non elettore abbia depresso il suo bollettino nell'urna. Se tutti quelli che vollero entrarono nella sala, se non si fece alcuna chiamata, chi può sostenere che tutti i votanti fossero elettori?

Ma lasciando da parte queste considerazioni, è da notare che la legge è imperativa; essa in termini assoluti vuole due chiamate, per modo che la seconda si faccia un'ora dopo terminata la prima; ora, se, giusta quel che dicono gli elettori sottoscritti alla protesta, non si è fatta nè la prima nè la seconda chiamata, mi pare che una tale ommissione debba infirmare l'elezione.

Ora prevengo un'obiezione che pare essere stata considerata dalla maggioranza del II ufficio per passare sopra questa irregolarità. Nei verbali della elezione si fa cenno della esecuzione degli articoli 82 e 84.

Perciò nulla più a questo riguardo può opporsi. Ci vorrebbe, a senso dei fautori della elezione, una iscrizione in falso contro il verbale delle operazioni elettorali.

Ma si è già osservato da varie parti di questa Camera che i verbali sono stampati, e che queste asserzioni non escludono le prove contrarie; tutti sanno, che allorchando si presenta un verbale stampato, si riempiono semplicemente i vuoti, e non si bada oltre a quello che è scritto; questo fu fatto per comodo degli uffizi elettorali; e sicuramente un verbale stampato non può avere quella significazione che avrebbe un verbale manoscritto. Ma dico di più ancorchè essi verbali fossero manoscritti, non escluderebbero la prova contraria; io non vedo in forza di qual legge un verbale elettorale possa escludere la prova contraria.

Vengo al terzo motivo di nullità, e questo è il più grave. Da quanto dicono i sottoscritti alla protesta, il Governo non sarebbe stato colle mani alla cintola, il Governo avrebbe per mezzo dell'intendente generale d'Alessandria fatto scrivere una circolare ai sindaci dei comuni componenti il collegio elettorale del Bosco, e per mezzo di promesse, di minacce e d'intimidazioni li avrebbe eccitati a dare, e a fare sì che gli elettori dessero il loro voto al professore Melegari. (*Rumori a destra*)

Io non affermo che ciò sia vero, io dico soltanto che ciò risulta dalla protesta. Ciò inoltre mi sarebbe affermato da private informazioni e corrispondenze.

Un individuo che si qualificava mandato espressamente dal Ministero nella sezione del Bosco, diceva essere volontà del Ministero che si volasse pel professore Melegari; e su di ciò non solamente si faceva la questione politica, ma si faceva anche la questione costituzionale, precisamente come si suole far qui: si diceva, che se non si votava per il signor Melegari, lo Statuto sarebbe andato in aria. (*Rumori più forti*)

Questi sono fatti, e si potranno verificare; l'inchiesta potrà fare conoscere se sono veri o falsi.

Ma non basta. Si è anche esercitato un mezzo di influenza, che io non saprei qualificare abbastanza severamente: si è tratto partito della semplicità di quei buoni elettori, si sono usufruttati i pregiudizi che alcuni di loro per avventura, col dire: il professore Nuyts (cioè il competitore del Melegari) è uno scomunicato... (*Rumori a destra, e risa d'adesione a sinistra*)

Voci a sinistra. Si lasci parlare. (*Oh! oh!*)

Altre voci. Udite! udite!

BERTOLINI... perciò incorreranno nella scomunica tutti coloro che voteranno in suo favore.

Questa intimidazione di nuovo genere ha certamente potuto avere un grande effetto sull'animo di quegli elettori.

Io dunque credo, non che si debba sin d'ora annullare la elezione, ma che almeno almeno la Camera debba ordinare l'inchiesta.

Se il professore Melegari venisse in questo recinto, dopo che la sua elezione fosse così alla cieca stata riconosciuta dalla Camera a malgrado di questa proposta, e senza verificare se i fatti in essa accennati fossero o no veri, si avrebbe diritto di dire che la sua elezione fu il risultato delle mene, dei brogli, delle intimidazioni del Governo, e non già la libera espressione del voto degli elettori di Bosco.

Io prego la Camera di ordinare un'inchiesta sopra i fatti accennati nella protesta di cui l'onorevole relatore ha data poc'anzi lettura.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io stimo che non sia il caso nè d'annullamento dell'elezione di cui si tratta, nè di un'inchiesta.

Quanto all'adempimento delle formalità, non mi dilungherò, perchè credo che ai verbali si debba prestare piena fede, a meno che si provi essere avvenuta in essi una qualche falsità.

Se le cose non si fossero fatte regolarmente, come dice il verbale, era debito degli elettori di protestare avanti l'ufficio, e non già di dare una petizione con sole sei firme alla Camera. (*Rumori a sinistra*) Se sei elettori hanno protestato, sappiamo che 200 o 300 non protestarono. (*Nuovi rumori*) Mi pare quindi che si debba piuttosto dare fede a questi ultimi, anzichè ai sei elettori che hanno sottoscritto la protesta.

Dirò poi che i verbali sono stampati non solo per comodità degli uffici, ma anche perchè questi sappiano come debbono adempire le formalità prescritte dalla legge per la validità dell'elezione.

Quindi quando non vi furono proteste si deve credere che queste formalità furono adempite... (*Bisbigli e rumori*) Sono proteste posteriori. Si dovevano presentare all'ufficio; altrimenti bisognava iscriversi in falso... (*Segni di diniego*) Questa è la mia opinione; chi la crede erronea è libero d'averne un'altra.

In quanto poi ai brogli, alle mene, alle intimidazioni ed alle minacce, signori, io sfido chiunque a provarmi se mai vi fu un voto emesso per influenza del Governo in qualsiasi elezione.

BIANCHI ALESSANDRO. E il proclama di Moncalieri?

GALVAGNO, ministro dell'interno. Quel proclama ha due anni di data. Questi fatti adunque che non sono particolarizzati e che sono solamente supposti, io li conteso. L'istruzione che hanno tutti gl'intendenti generali delle provincie, si è di fare in modo che gli elettori vadano a votare. Questa è l'istruzione che hanno, poichè, spiace al Governo, come non dubito che spiaccia alla Camera, di vedere deputati nominati al se-

condo squittinio con 15, 20, 30 voti. Se l'elezione debbe essere l'espressione del sentimento della gran maggioranza degli elettori, bisogna che essi intervengano a questo fine. Gli intendenti si rivolgono anche ai sindaci. Se poi i sindaci, quando hanno che fare con contadini, come appunto avvenne in questa circostanza, i quali personalmente non conoscono i candidati proposti, si fecero a richiedere all'intendente il nome del professore Melegari, in questo io non vedo altro che un intendente il quale ha fatto il suo dovere, di rispondere cioè ad un sindaco da cui venne interpellato. Del resto io non credo che vi sieno state delle circolari, come viene detto nella protesta di codesti sei elettori, e persisto a tenere per valida quest'elezione, e che in conseguenza non è il caso d'inchiesta, poichè se si volesse istituire un'inchiesta per quest'occasione non vi sarebbe più elezione che potrebbe andarne esente, giacchè tutte le elezioni che riescono in una parte avranno sempre la protesta di tutto il partito contrario.

BERTOLINI. Ho udito emettere dal signor ministro dell'interno una teoria tutt'affatto singolare. Diceva egli che gli elettori devono protestare presente l'ufficio; ma io fo osservare al signor ministro che gli elettori che protestarono, non sono della sezione di Cassine, in cui ebbero luogo le maggiori irregolarità accennate nella protesta; come adunque potevano essi protestare presente l'ufficio?

D'altronde, non c'è alcuna legge la quale prescriva che la protesta si faccia presente l'ufficio elettorale, come non c'è alcuna legge che prescriva d'inscrivere in falso per impugnare un verbale fatto in un collegio elettorale.

Sfido il signor ministro ad accennarmi una legge che prescriva una tale formalità. *(Continue interruzioni e rumori)*

MANTELLI. *(Volto all'udestra)* Si faccia un po' di silenzio.

GALVAGNO, ministro dell'interno. È un atto pubblico.

BERTOLINI. Domando scusa, il verbale delle operazioni elettorali non è un atto pubblico.

Quale è l'ufficio pubblico che riceve quest'atto? Affinchè un atto sia pubblico bisogna che vi sia un ufficiale pubblico che lo riceva, e qual'è l'ufficiale che sottoscrive il verbale?

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il segretario.

BERTOLINI. Il segretario dell'ufficio non è nè un notaio, nè un pubblico ufficiale, per poter dare il carattere di atto pubblico al verbale elettorale.

Il signor ministro diceva ancora d'ignorare che l'intendente generale avesse emesso le circolari a cui si accenna nella protesta; ebbene, appunto perchè egli l'ignora, si chiedano, si facciano presentare queste circolari, e si veda se gli elettori del collegio di Bosco furono o no liberi nella manifestazione del loro voto; ed ecco sempre più dimostrata la necessità dell'inchiesta.

Aggiungerò poi ancora un'osservazione che avevo ommesso quando presi la prima volta la parola. Quando si tratta di una protesta conviene anche pesare i nomi di coloro che la sottoscrissero.

Ora, le persone che sottoscrissero questa protesta, sono rispettabilissime. Tra queste vi è un arciprete. *(Ilarità e rumori)*

Noti la Camera alla specialità del caso; abbia presente al pensiero che si trattava da una parte del professore Melegari che si voleva (così almeno dice la protesta) dal Ministero imporre a quel collegio; e d'altra parte del professore Nuyts, pel quale, a detta degli avversari, non si poteva votare senza incorrere nella scomunica.

Dunque, quando il parroco del Bosco protesta contro l'elezione del professore Melegari, bisogna che lo scandalo sia

giunto ad un segno altissimo; bisogna che le minaccie e le intimidazioni abbiano oltrepassato ogni limite comportabile. Io adunque, lo ripeto, non credo si possa negare l'inchiesta, e se alla fine dei conti risulteranno veri i fatti narrati nella protesta, allora la Camera giudicherà se possa introdurre nel suo seno una persona la quale sarebbe stata eletta evidentemente in seguito alle minaccie ed ai brogli ministeriali; se non risulteranno veri, non si perderà gran fatto ad aspettare alcuni giorni, e tutti i dubbi, tutti i sospetti svanirebbero.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ho chiesto la parola, non per rientrare nella questione, perchè mi riferisco alle mie precedenti osservazioni, ma solamente per dire alla Camera il motivo per cui non ho risposto a quelle voci, che alcuni elettori hanno potuto fare correre di motivi veramente assurdi, perchè si dovesse votare piuttosto in un senso che in un altro, e di minaccie, che se non si votava per un dato candidato, lo Statuto sarebbe in pericolo. A queste accuse, signori, io non rispondo; sono troppo assurde, e crederei di abbassarmi se il facessi.

ASPRONI. Domando la parola.

SANTA ROSA, relatore. Io mi credo in obbligo di contrapporre i nomi dei membri che componevano l'ufficio di Cassine ai sottoscrittori della protesta. I membri dell'ufficio erano l'avvocato Giovanni Battista Carozzi, il dottore in medicina Scazzola, il cavaliere Ernesto Zoppi e il dottore in medicina Morbelli Andrea.

Osserverei di più che siccome il verbale stampato non poteva servire, essendo il collegio diviso in tre sezioni, fu in parti, come possono osservare, cancellato, e scritto a mano laddove non poteva stare lo stampato. Ora dunque non è un errore materiale che abbia fatto l'ufficio, indotto semplicemente dacchè si trovava lo stampato sotto gli occhi...

Voce. Sono cancellate alcune parole?

SANTA ROSA, relatore. Sono cancellate le parole in diversi punti dove non poteva stare lo stampato pel modo con cui si faceva l'elezione che, ripeto, compievansi in tre diverse sezioni. Di più faccio osservare che i sottoscritti alla protesta non hanno arrecato, come mi sembra d'aver sentito dire, asserzioni assolute, anzi hanno espresso la cosa come dubbiosa; diffatti si vede che dicono che gli elettori spontaneamente si presentarono a deporre la loro scheda nell'urna; che questa è pure una gravissima omissione, perciocchè facilmente potè accadere; non dicono adunque che sia accaduto, dicono: potè accadere.

Faccio infine osservare, che le minaccie e l'influenza di cui si parla nella protesta non si riferiscono all'intendente generale. Questo funzionario non è incolpato se non di avere fatta la proposizione di un candidato. L'influenza e le minaccie di cui si fa carico si riferiscono agli agenti, e ciò anche è espresso in un modo dubitativo.

BERTOLINI. Rilegga le parole.

SANTA ROSA, relatore. Le parole sono le seguenti:

« La proposizione del candidato, che riunì quindi in sè il maggior numero dei voti, venne fatta dall'intendente generale per mezzo di lettere dirette ai sindaci dei comuni componenti il distretto, i quali secondo la loro maggiore o minor forza d'influenza la promossero con tutti i mezzi di persuasione, e di intimidazione, che loro erano stati raccomandati. Nel comune di Fresonara, ecc. » Faccio osservare poi, che l'ufficio fu indotto a questo riguardo non solo per l'opinione espressa dal signor ministro, ma dai molti precedenti della Camera, la quale a più riprese ha dichiarato che doveva prestarsi intera fede ai processi verbali. Ora non sarei in grado di citare alcun caso particolare, ma sono certo molti quelli

in cui si è approvata un'elezione non ostante pretesti con cui s'impugnava la fede di un verbale.

Io mi appello di ciò alla memoria di tutti i deputati, i quali certo ricorderanno che anche in principio di questa Legislatura si è adottato questo principio, e, se non erro, mi sembra persino di avere sentito un deputato, che interrompeva durante la discussione, sostenere questa tesi.

Per conseguenza insisto nelle conclusioni prese dall'ufficio II.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Asproni.

ASPRONI. Nel seno dell'ufficio in cui si è discussa questa elezione, io sono stato uno dei pochi che si sono pronunciati per ordinare una inchiesta; io voglio rendere ragione del mio voto in presenza della Camera. Non mi ha mosso l'idea di vedere un uomo di più sedere alla dritta od alla sinistra; ormai la esuberanza da una parte e la deficienza dall'altra sono tali da non temere che un voto in più o in meno decida della politica nazionale.

Molto meno sono determinato a questa proposizione perchè avessi maggior simpatia al professore Nuyts che al professore Melegari: io credo che il loro colore sarà poco diverso. (*Risa d'adesione*)

Potè nel mio animo un senso di delicatezza del Governo; e a questa delicatezza io faccio appello, e ne lascio la responsabilità a chi di ragione, e giudice la Camera.

Nel ricorso lettoci si parla chiaramente di intimidazioni e di maneggi comandati per riuscire in questa elezione. Io so per esperienza tutto ciò che si opera nelle provincie, e so l'eccessivo zelo dei subalterni quando trattasi di fare opera grata a coloro da cui dipendono, a superiori che li possono innalzare, deprimere e dimenticare.

Oltracciò, solennità essenziali si adducono violate nella osservanza delle forme, che, ove risultassero, la elezione sarebbe assolutamente invalidata.

Si obbietta la fede che si deve agli atti verbali e che sono il risultato pubblico delle operazioni del collegio. Ma, signori, io dichiarerò senza esitanza che non è raro il caso in cui tutti i membri componenti l'ufficio riformino gli atti anche d'accordo coi signori intendenti, e così purgarli dalle nullità che per avventura vi avessero ravvisate. Non discenderò a fatti particolari, nè vi prometterei di chiarire con prove legali la mia asserzione: cosa che richiederebbe lungo tempo, e cure e sollecitudini. Ma impegno la mia parola d'onore che dico la verità, che questi abusi sono più frequenti di quello che si può credere.

Dico adunque che non solamente a che questi abusi si correggano e reprimano, ma ancora per purgare il Governo da un'ingerenza troppo attiva e disapprovabile deve provvedersi la verificazione dei fatti denunciati.

Questa verificazione la chiedo non solamente nell'interesse della giustizia, ma la domando eziandio perchè si dia anche un esempio contro coloro che ardissero portare false accuse alla Camera dei deputati. (*Bravo! dalla sinistra*)

Signori! Voi vedreste che i maligni non ardirebbero di muovere tante accuse e contro la verità e contro le oneste persone, se il Governo volesse rigorosamente punire coloro che ricorressero col solo scopo di annerire, di calunniare e d'offendere.

Vi ho esposto i motivi, e li reputo forti, che mi indussero a proporre la inchiesta, e mi confermo nella sentenza medesima, certo che sarà conforme ai desiderii degli elettori, ed alla dignità della Camera.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole proepinante cominciò il suo

discorso con dire che egli richiedeva l'inchiesta nell'interesse del Governo, perchè sopra di esso pesava una grande responsabilità. Io non so se questa responsabilità sia grave; quello che so e proclamo altamente si è che il Governo è pronto ad assumerla tutta intiera.

Non si sono addotte prove di codesti pretesi maneggi per parte del Governo... (*Rumori a sinistra*) Mi permettano.

Non si sono addotte prove di codesti pretesi maneggi per parte del Governo, non si è indicato il nome di un solo elettore che sia stato intimidito con minacce o sedotto con promesse.

Non vi è forse nello Stato collegio, come quello del Bosco, in cui si trovi un minor numero di pubblici impiegati. Questo è un collegio rurale, nel quale vi sono due esattori, se non erro, e non vi è nemmeno un insinuatore...

Una voce. Vi sono tre esattori ed un giudice.

SANTA ROSA, relatore. Qui non si parla degli agenti del Governo, si parla soltanto di un segretario comunale.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Faceva notare alla Camera che questo è uno dei collegi, nei quali trovansi in minor numero gli impiegati del Governo, per escludere ogni idea d'ingerenza per parte di questo nella elezione seguita. I pochi impiegati che vi sono in quel territorio dipendono dal Ministero delle finanze, ed io protesto altamente alla Camera che per parte di questo Ministero non venne raccomandato nè il professore Nuyts, nè il professore Melegari, nè altro candidato.

Si parlò ancora dell'intimidazione o coercizione esercitata sopra i sindaci. Ma, o signori, l'impiego di sindaco è assolutamente gratuito, è tale impiego che richiede piuttosto devozione per parte del Governo verso chi lo copre. La minaccia di essere destituito da sindaco non può certo intimidire nessuno. Adunque cotesto mezzo di coercizione per parte dell'intendente generale verso i sindaci è totalmente destituito di fondamento. Se noi imprendiamo a camminare nella via di vedere nelle elezioni intimidazioni e coercizioni, non troveremo forse più elezione che non possa essere impugnata. (*Bene! a destra*)

Signori, chiunque, per poco abbia studiata la storia dei paesi liberi, avrà potuto riconoscere che dopo un'elezione, il partito vinto accusa sempre il vincitore. Se scorrete i giornali dei paesi liberi dei due emisferi troverete che non si fece elezione che non sia stata cagionata di corruzione; e ciò accade in Svizzera, come in Inghilterra, e più che altrove, in America.

E veramente io penso che gli uomini di Stato di questi paesi troverebbero ben singolare che un'elezione, nella quale un candidato ha avute tre volte tanti voti quanto il candidato suo competitore, fosse sospesa e sottoposta ad un'inchiesta, solo perchè sei elettori estranei ad una delle sezioni venissero ad accagionarla di irregolarità.

La Camera deve ricercare se i fatti accennati nella protesta possano avere un'influenza sul risultato finale. E difatti, in altre circostanze, quando tra due candidati vi era quasi egual numero di voti e la differenza era minima, la Camera si è sempre mostrata scrupolosissima, perchè poteva avvenire, che le irregolarità, se ve ne erano, potessero avere avuto influenza sull'esito dell'elezione; ma qui il candidato eletto ebbe 118 voti contro 54; quindi evidentemente l'opinione della maggioranza del collegio era a favore del professore Melegari, e in conseguenza la Camera, pronunciando come giudice del fatto in questa elezione, non può a meno di convalidarla.

MELLANA. Io non entrerò nella parte della questione che

risguarda la parte presa dal Governo in questa elezione, e per la quale con forse troppa facilità il signor ministro delle finanze ha voluto assumersene la responsabilità. Non posso però tacere al signor Di Cavour che per ricorrere con ragione all'esempio degli Stati Uniti dell'America dovrebbe come ministro delle finanze proporre la diminuzione di quattro quinti almeno del nostro bilancio (*Bene! bene!*): quando il Governo non abbia a sua disposizione mezzi di seduzione e d'intimidazione, allora potrà come ogni altro cittadino agire lealmente all'esito delle elezioni. Questa è la condizione di quella liberissima nazione. Ma intanto che sul continente europeo si continua a lasciare a mani dei Governi così esorbitanti bilanci, non si può fare fra noi e la veramente libera America nessun coscienzioso parallelo.

Voglio ora chiamare l'attenzione della Camera su di un punto non ancora osservato da alcuno; e da esso vedrà la Camera che in merito a questa elezione non si possono invocare precedenti di sorta. L'inconveniente che io voglio fare osservare è un primo frutto della (almeno a mio giudizio) perniciosa legge votata in questa Legislatura sulle elezioni: si è voluto toccare uno dei palladi del nostro edificio del 1848, e già se ne colgono i primi frutti; la legge, colla quale si sono voluti frazionare i collegi elettorali per lasciare maggiore influenza all'azione del Governo è una causa dell'errore che noi oggi lamentiamo, e che non può avere precedenti nella Camera. Qui abbiamo elettori di una frazione di un collegio che protestano per cose succedute in un'altra frazione dello stesso collegio. Ora la ragione che sola potrebbe avere un qualche valore per combattere la protesta, che cioè gli elettori che credono di dover protestare, devono farlo nel processo verbale, qui non serve: io dico che gli elettori di una frazione di un collegio hanno diritto di protestare contro errori che fossero fatti da un'altra frazione, perchè il corpo elettorale è un solo, e l'eletto di tutte le frazioni è l'eletto dell'intero collegio; e se in una frazione si commettono illegalità tali per cui dovessero le altre risentirsene, hanno diritto di protestare, e non possono protestare nel modo che vorrebbe il signor ministro, non hanno di bisogno di fare l'iscrizione che vorrebbe il ministro dell'interno per protestare, io quindi dico che non vi può essere antecedente, dico che questo è un caso nuovo, dico che questi elettori hanno il diritto di protestare davanti alla Camera, perchè non lo potevano fare d'innanzi all'ufficio.

I fatti positivi da essi adottati richiedono che si dia corso a questa loro protesta; ciò non si può fare salvochè con un'inchiesta, col riconoscere, cioè, se gli articoli di legge che essi dicono violati, sono stati effettivamente sì o no violati.

E non intendo poi, come si possa dal Ministero (il quale deve avere a cuore quanto chiunque sieda in questa Camera che sia eseguita la legge, perchè non è che nella esecuzione delle leggi la garanzia delle libertà) fare ostacolo a che si venga a riconoscere se la legge sia stata sì o no violata.

Io vorrei sapere per qual ragione voglia egli opporsi ad un'inchiesta, la quale, massime stante gli antecedenti della Camera, si domanda alle autorità costituite, e non si è mai addivenuti come pur si dovrebbe, a farla parlamentare; quando si è limitati puramente a chiamare un'inchiesta, si sa che questa si debbe fare dall'autorità costituita; ed io domando se non sia dell'interesse loro (*Accennando ai ministri*), come di tutti, che si riconosca la legalità.

Pericoli non se ne corrono, all'infuori del ritardo di qualche giorno; è ben meglio sopportare una qualche dilazione che lasciare pesare sul nuovo eletto un tal dubbio. È ben meglio che all'uomo che deve sedere qui nessuno

possa dire che esso per le mene governative entrò in questa Camera.

V'è un'accusa, quelli che l'hanno mossa avevano il diritto ed il dovere di farla. Perchè dunque lasceremo il nostro collega sotto il peso di quest'accusa, senza volere riconoscere se sia o no fondata?

Insisto dunque perchè abbia luogo l'inchiesta.

DEPRETIS. I reclami presentati contro quest'elezione si riferiscono a tre diversi punti.

Innanzitutto è detto che l'elezione non fu libera, perchè l'intendente generale ha esercitato la sua preponderanza sui sindaci, facendo conoscere loro il candidato voluto dal Governo, e i sindaci, secondando l'invito dell'intendente, cercarono con ogni mezzo di sostenere il candidato del Ministero.

Si citano fatti positivi. Uno dei segretari comunali o dei sindaci ha mandato a ciascun elettore col certificato d'iscrizione una scheda col nome del candidato.

Su questo punto il ministro delle finanze osservava non potersi credere che in questo collegio abbiano avuto luogo intimidazioni e raggiri per parte del Governo o suoi dipendenti, perchè trattasi di un collegio rurale, in cui vi sono pochissimi impiegati che abbiano potuto esercitare l'influenza governativa.

Da quest'osservazione del signor ministro, io ne deduco una conseguenza opposta alla sua, poichè nei comuni d'importanza secondaria, l'autorità amministrativa ha un'azione grandissima sui sindaci, come i sindaci e i segretari ne hanno una non piccola sugli elettori.

Dove vi sono molti impiegati vi è anche maggior sviluppo intellettuale, vi sono maggiori lumi, e v'è più coltura; sicchè l'influenza del Governo è meno temibile.

Del resto è incontestabile e noto a tutti che nei piccoli comuni l'influenza dei sindaci, segretari, giudici è grandissima e quindi facile l'intimidazione governativa. Sicchè, ripeto, l'argomento del signor ministro tornerebbe in senso contrario al suo assunto.

Altro dei punti su cui è impugnata quest'elezione si è che gli elettori si siano presentati nella sala elettorale, senza il certificato prescritto dalla legge; ed altro, finalmente, che in una delle sezioni del collegio, in quella di Cassine, non siansi fatte le due chiamate prescritte dalla legge.

Io mi fermerò principalmente su quest'ultima parte dei reclami, poichè mi pare meriti d'essere meglio chiarita, come non meno della prima importante.

Gli articoli 82 e 84 della legge elettorale prescrivono che costituito l'ufficio definitivo, si debba fare una prima chiamata degli elettori. Gli elettori devono presentarsi e di mano in mano che sono chiamati ricevono il bollettino e devono subito dare il loro voto. La legge vuole inoltre che ad un'ora pomeridiana debba farsi un secondo appello nominale degli elettori. I chiamati si presentano come nel primo caso, e votano di mano in mano.

Risulta dalla protesta che sta unita agli atti, che quei due appelli non si sono fatti. Invece, secondo è detto nella protesta, pare che gli elettori si presentassero in massa. L'ufficio dimandava il nome di chi si presentava, e riceveva il voto. Non saprei se facesse o non facesse constare il voto firmando le liste come è prescritto, come non so capire in che maniera questo modo di votazione alla rinfusa potesse conciliarsi, e possa conciliarsi mai colle due chiamate prescritte formalmente e chiaramente dalla legge.

Io quindi dico che la Camera deve risolvere la seguente questione.

Se fosse vero che le cose stessero nei termini da me detti, vorrebbe la Camera ciò non di meno convalidare l'elezione?

Io credo che la Camera non sarebbe per adottare una tale determinazione, perchè non vi sarebbe più limite agli abusi e ai disordini in fatto di formalità negli atti elettorali; sarebbe lo stesso che cancellare d'un tratto le guarentigie di forme che la legge ha provvidamente prescritte negli atti elettorali.

Or dunque, crede la Camera che quando questi fatti siano avvenuti, l'elezione debba validarsi? Io credo che assolutamente non lo possa, altrimenti, lo ripeto, bisognerebbe cancellare tutte le formalità più essenziali prescritte dalla legge elettorale, ed in tal modo mancherebbero le guarentigie principali per cui i fatti dell'elezione possano ritenersi accertati. Ma ci si dice: abbiamo noi le prove che questi fatti siano avvenuti? come ci si dice pure: abbiamo noi le prove dell'intimidazione da parte del Governo, o suoi agenti? Io rispondo che se avessimo delle prove, tanto dell'intimidazione, quanto delle altre infrazioni alla legge, la Camera non potrebbe essere dubbia nell'annullare l'elezione. Se l'elezione fosse fatta nel modo da me esposto, io non posso dubitare che la Camera non si pronunzierebbe per la nullità. Ma se prove non ne abbiamo, abbiamo indizi, abbiamo una testimonianza di sei elettori, che merita d'essere considerata: il verbale non è tale atto che escluda prova in contrario. Or dunque qual è la soluzione più ragionevole? La soluzione più ragionevole si è quella di verificare se questi fatti sono avvenuti, non solo, come diceva l'onorevole Asproni, perchè non si permettano facilmente gli elettori di inoltrare alla Camera reclami senza fondamento, ma anche per l'interesse delle istituzioni, e dirò pure per l'interesse del candidato.

Diffatti io non so se convenga ad un cittadino che fu onorato del mandato del popolo di venire a sedere in questo Parlamento quando siasi fatte alla sua nomina delle eccezioni e degli appunti sì gravi. Io dico quindi che la Camera non può ragionevolmente rifiutarsi dall'ordinare che si proceda all'inchiesta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda appoggiare l'istanza d'inchiesta.

(È appoggiata.)

PESCATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PESCATORE. Io conosco abbastanza la delicatezza dei sentimenti del professore Melegari per assicurare la Camera che egli accetterà molto più volentieri l'onorevole mandato statogli conferito quando sia giustificato da un'inchiesta (*Rumori al centro ed alla destra*), ed è perciò che io la propongo cogli onorevoli miei colleghi. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PESCATORE. Ragionerò soltanto dell'ultima imputazione che venne fatta alla elezione di cui si tratta, quella cioè di non essersi fatto nè il primo, nè il secondo appello. Nessuno in questa Camera vorrà sostenere che, verificato cotesto fatto, possa convalidarsi l'elezione. Trattasi dunque solamente di ammettere la prova del fatto medesimo. Per qual ragione si ricuserà questa prova offerta? Forse perchè non si possa impugnare l'asserzione contraria del verbale, salvo col mezzo di un'iscrizione in falso come asseriva il signor ministro dell'interno? Io sfido tutti i legisti della Camera e fuori della Camera a dimostrare, se possono, questa proposizione.

Il verbale di cui si tratta non è un atto pubblico, e quando lo fosse, potrebbero tuttavia impugnarsi le asserzioni contenute in esso, senza la necessità di una iscrizione in falso, perchè, per escludere una prova contraria nelle vie ordina-

rie, contro un'asserzione qualunque, ci vuole una legge; e nessuno certamente potrà citarmi una legge, la quale esiga, pei casi simili a questo, l'iscrizione in falso. È dunque di diritto ammissibile la prova contraria nelle vie ordinarie. Per qual ragione la Camera, parzialmente giudicando, vorrà ricusare la prova offerta? Forse perchè le asserzioni dei protestanti sono talmente improbabili, che non valga il pregio di ammettere, di ordinarne la verifica? Ed è su questo punto che io chiamo specialmente l'attenzione della Camera.

Ai nomi dei protestanti si contrappongono i nomi dei membri che componevano l'ufficio; ma che ne deriva da ciò? Ne deriva il dubbio. Ora l'inchiesta si ordina appunto nel dubbio. Se fossimo certi, l'elezione si potrebbe annullare senza inchiesta. Ma farò inoltre notare che, propriamente parlando, tra il detto dei protestanti e il detto del verbale non vi ha un contrasto preciso. Che cosa dice il verbale? Secondo il modulo stampato è riferito, che si è fatto il primo e il secondo appello. Che cosa dice la protesta? Che gli elettori si presentavano all'ufficio, e offerendo il loro bullettino venivano prima richiesti del loro nome. Forse i membri componenti l'ufficio credettero che ciò bastasse per adempiere al prescritto della legge. Veramente in certo tal modo l'appello degli elettori ebbe luogo, imperocchè nessuno, secondo la protesta, venne ammesso a votare senza richiesta prima del nome. I membri dell'ufficio hanno potuto credere che questa fosse la condizione che prescrive la legge, e che questa non esigesse niente di più.

Ecco in qual modo l'inchiesta è precisamente necessaria per risolvere questi dubbi; e quando risulti che veramente i membri dell'ufficio buonamente opinarono, che anche in questo modo si possa adempiere al prescritto della legge, giova solennemente annullare l'elezione. Non vi ha dunque contrarietà tra il detto del verbale, ed il detto della protesta; nè vi ha nemmeno il pretesto dell'impossibilità per ricusare la prova offerta; la prova è di diritto ammissibile.

Io conchiudo dunque, che la Camera, giudicando imparzialmente non può negare la prova offerta.

SANTA ROSA, relatore. Domando la parola.

Voci numerose. Ai voti! ai voti!

SANTA ROSA, relatore. Una sola parola. Il signor deputato Pescatore asserisce che nel verbale si parla solo di una chiamata. (*No! no!*) Scusino: leggerò il verbale, dove è detto; « si fece l'appello nominale di tutti gli elettori e ogni elettore presente rispondeva alla chiamata, ecc. »

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Gianone.

GIANONE. Non ho che una parola a dire. L'onorevole Pescatore poneva la questione sul suo vero terreno: egli diceva: la vera difficoltà sta nel vedere se siano o no seguiti i due appelli. Ora, quando l'ufficio ha attestato una cosa, ciò non toglie che venga un'autorità contraria a contestarla e quindi è necessaria l'inchiesta.

Ma soggiungeva: quale è la ragione per cui questa non si vuole ammettere? Forse per l'improbabilità della cosa protestata?

Egli negava che vi fosse questa improbabilità ed io sostengo che vi è: io metto a confronto l'asserzione dell'ufficio, composto di sei persone che assistettero all'operazione, in confronto col detto di persone che non erano presenti, e dico che l'asserzione delle prime dee prevalere all'asserzione delle seconde, nella circostanza massime che i presenti non protestarono.

Io non intendo con ciò dire che queste persone non presenti all'atto, non avessero diritto di protestare; ma dico che

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1851

queste persone non poterono protestare, fuorchè, come si vuol dire, *de relatu*, e tutti sanno che le deposizioni *de relatu* in confronto di quelle fatte da persone che erano presenti all'atto non possono avere la stessa credenza. Quindi io conchiudo che non si deve credere probabile l'attestato dei protestanti, e non è il caso di procedere a veruna inchiesta. (*Ai voti! ai voti!*)

DEPRETIS. Per dimostrare se i fatti tutti allegati nel verbale stampato siano o no incontrovertibili, ovvero se sia probabile che sia avvenuto tutt'altro, io citerò uno di quei fatti.

Chiunque sia elettore ha veduto come si eseguiscano le minute prescrizioni della legge. Ora si osservi che nel verbale scritto, cioè, o stampato è detto che gli elettori presentarono il certificato d'iscrizione presentandosi nella sala. Ognuno di noi sa come suole eseguirsi questa formalità. Se dobbiamo giudicare da questo caso, quale probabilità vi sia che ad altre più importanti formalità siasi contravvenuto, bi-

sognerà confessare che la probabilità è dal lato delle infrazioni alla legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta sospensiva del deputato Bertolini, la quale porta che si proceda ad una inchiesta.

(Dopo prova e controprova, la Camera rigetta.)

Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la validità di quest'elezione.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1852 pel mese di gennaio.

TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio coll'Austria — Ammissione nella Camera dei quattro deputati impiegati ultimamente eletti — Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1852 nel mese di gennaio — Obbiezioni del deputato Mellana, e risposta del ministro delle finanze — Approvazione degli articoli — Incidente sull'ordine del giorno per sabato prossimo — Parlano i deputati Lions; Sineo, Valerio Lorenzo, Bastian ed il ministro delle finanze — votazione ed approvazione del progetto di legge suddetto.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

4098. Descalzo Vittoria, Vagge Luigia e Calzola Anna, di Genova, vedove tutte di soldati di giustizia, presentano una petizione conforme a quella portante il n° 4022, tendente ad ottenere dalla Camera un provvedimento che le tuteli dalla calamità che dal Governo loro è minacciata di dovere abbandonare gli alloggi ad esse accordati.

4099. Il Consiglio comunale d'Intra, rassegnando alla Camera vari riflessi sul trattato di commercio e navigazione stipulato coll'Austria, per dimostrare che questo compromette in sommo grado gl'interessi del Piemonte e favorisce solo quelli dell'Austria, suggerisce che la sanzione del medesimo sia vincolata alla concessione per parte dell'Austria di varie altre facilitazioni descritte in apposita relazione.

4100. Gallo Luigi e Giovanni, procuratori di 130 fra i 150 capicasa del luogo di Bandita e di 33 fra i capicasa di Ol-

briella, frazioni del comune di Casinelle, provincia d'Acqui, chiedono che queste frazioni sieno costituite in comune separato, allegando di avere ricevuto il parere favorevole dei Consigli divisionale e provinciale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

SIMONETTA. Il municipio d'Intra con sua petizione, 4099, accenna a diversi inconvenienti che gli ridonderebbero dall'approvazione del trattato sul contrabbando coll'Austria, che verrà presto in discussione in questa Camera.

All'oggetto che dessa possa averne cognizione prima che si abbia a deliberare sul trattato medesimo, e siccome sopra questo già gli uffici avrebbero nominato i loro commissari e sarebbe di già costituita la Commissione, chiederei che que-